PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5 60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2$^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1 Redazione e Tipografia via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo») Trieste, Lunedì 24 Luglio 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10782

Al supremo consiglio di guerra francese.

Grave conflitto.

PARIGI 23 (N). Ad onta delle smentite semiufficiali parecchi giornali mantengono le voci ripetutamente diffusesi di un dissidio scoppiato in seno al supremo consiglio di guerra. I giornali dicono che fra il generale Michel, vicepresidente del supremo consiglio di guerra, ed i membri di questo regnano già da parecchio tempo divergenze di opinione. Il generale Michel ha perduto la fiducia del supremo consiglio, ciocchè si è manifestato in forma particolarmente brusca in una delle ultime sedute nella quale discutendosi importantissime questioni attinenti alla difesa nazionale, tutti i membri del supremo consiglio compreso il ministro della guerra in tre votazioni consecutive votarono contro il generale Michel. Si dice che la posizione del generale Michel sia insostenibile e che sia destinato a succedergli il generale Pau. Secondo un'altra versione il generale Pau verrebbe nominato capo dello stato maggior generale in parti tempo assumerebbe la carica di generalissimo.

Il «Figaro» dice che al Ministero, senza negar l'incidente scoppiato tra il generale Dubail e il generale Michel, si assicura che esso è stato considerevolmente esagerato. Nulla in ogni caso, ci è stato affermato, - scrive il «Figaro» - può lasciare supporre che il ministro della guerra Massimy prenderà immediatamente una decisione così grave come quella che gli si attribuisce. Noi pensiamo dunque che per il momento occorre riservare ogni giudizio. Ci si assicura d'altra parte - aggiunge il «Figaro» - che il generale Michel sarebbe in disaccordo con tutti i suoi colleghi del consiglio superiore della guerra, compreso il ministro a[?]e lo presiede, sopra una questione di tattica della più grande importanza.

In Macedonia.

SALONICCO 23 (N). Sono partite per la frontiera bulgara altri quattro battaglioni per impedire l'invasione di bande.

La Turchia acquista armi.

COSTANTINOPOLI 23 (N). Secondo l'«Ikdam» il ministero della guerra ha ordinato in Germania tre batterie di cannoni a tiro rapido da obici da 15 cm. tre batterie da 10 e mezzo, nonchè 10,000 shrapnells.

Per la convocazione del Parlamento.

Posdomani deputati di tutti i partiti che si trovano presentemente a Costantinopoli terranno una conferenza circa l'opportunità di antecipare la convocazione del Parlamento.

Gli avvenimenti in Persia.

TEHERAN 23 (N). Secondo notizie attendibili il principe Salar el Daulch ha costituito telegraficamente il governatore di Kermansciah nominando in suo luogo il khan Alesul Nemalik il quale ebbe l'ordine di preparare tutto l'occorrente per le truppe composte di 17000 uomini che al comando del principe marciano da Seunuch per Kermansciah. Il principe assicura che suo intento è di tutelare la costituzione e di rimettere sul trono lo scià Mohamed Alì.

Dimostrazione socialista a Salonicco vietata.

SALONICCO 23 (N). Le autorità hanno vietato una grande dimostrazione di operai che si voleva organizzare per protestare contro l'arresto di quattro socialisti avvenuto in occasione della visita del sultano. Qualora i capi operai persistessero a voler fare la dimostrazione ad onta del divieto, si adotterebbero misure energiche.

La missione etiopica in Italia.

ROMA 23 (N). Il maggiore Tancredi, addetto alla missione etiopica ieri giunta a Roma, ha narrato alcuni particolari sul viaggio sin qui compiuto dalla missione attraverso l'Italia a un redattore del «Giornale d'Italia», e fra gli altri, il seguente aneddoto:

Quando la missione fu invitata a pranzo a Racconigi, un componente la missione stessa, che sedeva al terzo posto a sinistra del re, era andato a tavola indossando ricche pelli di leone e di tigre; ne era addirittura coperto e si pavoneggiava con eleganza straordinaria. Faceva un caldo terribile; dalle finestre della sala non entrava alito di vento; l'ospite abissino si sentiva soffocare ed aveva la fronte madida di sudore. A un certo punto, non potendone più, si alzò ed afferrato un tovagliolo, si asciugò con la massima semplicità la testa, il viso e la fronte. Una risata spontanea echeggiò nella sala. La regina Elena, e il re sopratutto non poterono trattenere le risa, mentre l'illustre personaggio etiopico, non comprendendo affatto, sorridendo anch'egli, seguitò tranquillamente ad asciugarsi.

Il maggiore Tancredi poi ha detto che i componenti la missione abissina soffrono molto il caldo e bevono moltissima gazzosa e birra e divorano una grande quantità di aranci. A Milano e a Torino fecero molti acquisti di indumenti europei, specie di impermeabili e di ombrelli. Uno di essi si era messo in testa di acquistare una motocicletta, e il maggiore Tancredi cercò di dissuaderlo, ma invano. Essi sono entusiasti di Roma. Oggi la missione si è recata dal ministro degli esteri. All' ufficio coloniale è stato poi offerto agli ospiti un ricevimento in «amitiè». Domani la missione sarà ricevuta dal ministro di San Giuliano, che darà in suo onore un pranzo alla Consulta.

La missione etiopica è uscita stamane alle 10 dall' Hotel Flora e si è recata prima a visitare la chiesa di San Pietro e poi il monumento a Vittorio Emanuele II.

Secondo il «Messaggero» la missione abissina sarà ricevuta anche dal Papa.

Lo sciopero marittimo finito.

CARDIFF 23 (N). L'organizzazione dei marittimi ha firmato iersera a tarda ora una convenzione con gli armatori in seguito alla quale lo sciopero è cessato. Gli equipaggi riceveranno un salario di cinque sterline al mese. L'organizzazione viene riconosciuta. Le future controversie si sottoporranno ad un arbitro. Quantunque le altre categorie di operai non abbiano ancora pattuito alcun accordo si è nondimeno convenuto di riprendere il lavoro lunedì. Le trattative saranno poi continuate.

UN INCIDENTINO ITALO-TURCO
risolto prontamente.

ROMA 23 (N). Il cavasso del regio consolato di Giannina, addetto al servizio del procaccia postale per Giannina e Santi Quaranta, arrivato in ques' ultima località la mattina del 28 giugno scorso, dovette ripetutamente bussare alla porta dell'albergo per farsi ammettere.

Egli fu fatto arrestare dal «mutessarif» di Argirocastro, che abitava colà, irritato per tale insistenza. Nel tragitto fu dai gendarmi malmenato con i calci dei fucili; all'indomani fu rimesso in libertà.

Ora la «Tribuna» pubblica che oggi il console generale italiano a Giannina, recatosi dal governatore generale, dopo l'inchiesta ha ottenuto il trasferimento del capo del distaccamento della gendarmeria di Santi Quaranta, un biasimo solenne con lettera ufficiale del valì al «mutessarif» di Argirocastro e il versamento immediato di cento franchi a titolo di riparazione a favore del povero cavasso.

Il re di Grecia a Venezia e a Torino.

VENEZIA 23 (N). Stamani alle ore 8 salutato dalle salve d'uso è giunto e ha preso gli ormeggi nel bacino di S. Marco il yacht «Amphitrite» con a bordo il re di Grecia e con numerose persone del seguito.

A bordo si è recato immediatamente il console di Grecia a Venezia cav. Tipaldo Foresti. Il re durante la mattinata non si è mosso dall'«Amphitrite». Solamente nel pomeriggio verso le ore 5 scese in una lancia a benzina assieme al console e ad altri personaggi recandosi a fare un'escursione in laguna; approdò infine all'Hotel Excelsior del Lido dove si recò a prendere il thè.

Stasera alle ore 2.55 in forma privatissima il re di Grecia è partito per Torino accompagnato dal maresciallo di Corte conte Sarnovich e dall'aiutante maggiore conte Palli.

A Torino il re scenderà all'hotel «Europa».

La crociera motonautica Venezia-Roma.

ANZIO 23 (N). Accolti entusiasticamente dalle autorità e dal pubblico, sono giunti i motoscafi «Eolo» alle 10.25 e «Mimosa» alle 10.35, scortati dai cacciatorpediniere «Carabiniere» e «Nembo». Alle 14 è giunto il «Paz Deutz», alle 14.2 il «Marietta»; alle 14.3 il «Pûu V», scortati dai cacciatorpediniere «Borea», «Turbine» e «Aquilone». Alle 15.30 si avvista il «Nochette», scortato dal «Pontiere».

FIUMICINO 23 (N). Folla enorme attende sulle banchine del Porto Canale l'arrivo dei partecipanti alla crociera motonautica. Sono già arrivati il «Mimosa» e l'«Eolo» accolti con grande entusiasmo. Alle 14.30 è giunto il ministro della marina Leonardi-Cattolica.

Il „Sea Bird".

NAPOLI 23 (N). Il «Roma» reca che stamane si è ancorato nel porto di Santa Lucia il canotto americano «Sea Bird», il quale, partito il 9 giugno da Providencia, porto degli Stati Uniti, doveva raggiungere a Napoli i partecipanti la gran crociera, e poi unito ad essi, partire per Roma. Il «Sea Bird», al comando del capitano Day e con due soli marinai di equipaggio, ha effettuato la prima parte del suo viaggio felicemente, servendosi della vela: ma dopo qualche settimana di navigazione, colpito da burrasche, ha dovuto ammainare la vela e navigare a forza di motore, e giungere così, dopo una avventurosa navigazione, il 18, a Gibilterra. Poichè era necessario proseguire per Napoli insieme agli altri concorrenti della crociera, il capitano Day pensò allora di fare la traversata del Mediterraneo a bordo del «Berlin». Così il «Sea Bird» fu caricato sul «Berlin», e stamane è giunto a Napoli. Il dipartimento marittimo ha disposto che una torpediniera segua il «Sea Bird» nella tappa da Napoli a Roma. Quivi il capitano Day sarà introdotto dall'ambasciatore americano alla presenza del re, e porgerà il saluto bene augurante degli Stati Uniti all'Italia per il cinquantenario della sua indipendenza.

Corse automobilistiche in Francia.

LE MANS 23 (N). Circuito della Sarthe. La partenza ai concorrenti è stata data dalle 8'2 alle 8'9. Il tempo era splendido, il caldo enorme.

Ecco il risultato del primo giro, 53 chilometri: 1. Deydier in 29'49" e tre quinti; 2. Fanquet in 30'5"; 3. Fournier in 30'29"; 4. Hemery in 31'10" e due quinti; 5. De Vere in 31'50"; 6. Gabriel in 32'11"; 7. Barriaux in 35'; 8. Rigal in 38'38"; 9. Ollier in 39'40": 10. Cherboury in 54'38"; 11. Antony in 1'5"; 12. Rivière in 1,5'5".

Dopo il quarto giro, i risultati sono i seguenti: 1. Duray in 2,12'41"; 2. Fournier in 2,18'9"; 3. Hemery in 2,21'21".

LE MANS 23 (N). Hemery termina la corsa alle 3'20 avendo compiuto il percorso alla velocità media di 91 chilometro all'ora. Sono le ore 4 quando la corsa è dichiarata chiusa. Gli altri concorrenti sono fermi o ritirati. Hemery vince così il gran premio di Francia avendo coperto 648 chilometri in ore 7,6'30".

Maurizio Fournier, che si trovava in testa, stava effettuando il terzo giro allorchè a cinque chilometri dalle tribune, nel momento in cui Hemery stava per sorpassarlo, si vide la sua vettura scomparire in un nuvolo di fumo. Tutti si precipitarono sul luogo. L'automobile bruciava, rovesciata in un fosso. In mezzo ai rottami era lo «chaffeur» Blarry Louvel con il vestito incendiato; egli riportò gravi scottature. Fournier fu ritrovato con il petto sfondato e il cranio fracassato; egli era morto sul colpo.

Scontro tra un' automobile e un fiacre. Un morto e un ferito.

BUDAPEST 23 (B). Stamane all' ingresso del parco comunale nell'andirivieni di molte vetture un'automobile urtò contro un fiacre. Tre persone che sedevano nell'automobile, e lo «chauffeur» furono lanciati fuori dell'automobile. Una delle persone, l' impiegato di polizia Malnassy fu colpito dal timone del fiacre tanto gravemente che trasportato all'ospedale morì. Lo «chauffeur» che pure è rimasto ferito gravemente fu trasportato all'ospedale, dove fu dichiarato in arresto ritenendosi che sia sua la colpa della disgrazia avvenuta, perchè aveva fatto correre l'automobile con eccessiva velocità. Le altre persone sono rimaste incolumi.

Gara di automobili militari.

MOSCA 23 (Ag. pietrob.). Le automobili da trasporto che presero parte alla gara promossa dal ministero della guerra sono giunte nel pomeriggio. Su sedici automobili una sola è rimasta indietro causa guasti subiti.

Altro grave incendio.

BRUNA 23 (N). Nel pomeriggio scoppiò un incendio nello Stabilimento della Società per azioni per la fabbricazione dei feltri. Tutto lo stabilimento con i magazzini, il macchinario andò distrutto. Il danno supera il milione di corone. Si suppone che l'incendio sia stato causato da autocombustione, in conseguenza del caldo. Scintille comunicarono il fuoco alla Chiesa parrocchiale di Strovitz. Fu distrutto il tetto e la sacrestia. Anche le enormi masse di acqua lanciate nella chiesa causarono grave danno. Molti pompieri rimasero feriti leggermente.

Le tragedie della nevrastenia.

PALERMO 23 (N). Stanotte, a Bivona, in provincia di Girgenti, l' avv. Silvio Picone, di 30 anni, segretario dell' intendenza di finanza di Palermo, uccideva a revolverate il cognato Michele Caruso e feriva gravemente con la stessa arma la propria sorella, quindi si uccideva sparandosi un colpo alla tempia.

Il Picone era in aspettativa perchè sofferente di nevrastenia. Il male si era manifestato dopo il terremoto di Messina, nel quale aveva perduto un fratello.

La sorella era andata dalla madre, la quale, all' insaputa di lui, aveva fatto a questa donazione della sua proprietà. Il Picone, che doveva sposare, vedendo così compromessa la sua posizione, in accesso di nevrastenia ha consumato il macello.

I „Maestri cantori" a Bayreuth.

BAYREUTH 23 (N). E' cominciata la stagione wagneriana con «I maestri cantori» che non si davano dal 1899. Direttore d'orchestra è Hans Richter, mentre Siegfried Wagner assunse la direzione suprema della messa in iscena e della parte drammatico-musicale. Tutti i solisti sono nuovi e ottennero un grande successo: così pure i cori. Alla fine dello spettacolo, il giubilo si manifestò indicibile. Applausi interminabili volevano chiamare alla ribalta Wagner e Richter, ma questi seguendo le tradizioni del teatro, non comparvero. La critica unanime tributa sperpicati elogi a Richter e sopratutto a Wagner, la cui messa in scena dicono veramente geniale.

Grave incendio a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI 23 (N). Nel pomeriggio a Stambul scoppiò simultaneamente nel quartiere di Asungar e Vesnegilieu un incendio che favorito dal vento gagliardo si diffuse rapidamente in diverse direzioni e continua ad ardere da sei ore. Già furono incendiati parecchi rioni. Tutti gli uffici dello Stato maggiore generale che si trovano in un edificio separato a poca distanza dal ministero della guerra sono stati distrutti.

A quanto si assicura, sono stati salvati in tempo tutto l'archivio e tutti i documenti. Gli edifici del ministero della guerra e delle finanze sono rimasti intatti.

Un'altra scossa di terremoto a Kecskemet.

KECSKEMET 23 (N). Alle 1.30 pom. si avvertì una debole scossa di terremoto accompagnata da un boato sotterraneo. Gli abitanti furono presi da panico, molte persone fecero preparativi per pernottare all'aperto.

L' eccidio commesso da un pazzo, in un treno.

VIENNA 23 (N). Il «Deutsche Volksblatt» ha da Pietroburgo che nella stazione di Jewstratowska salì in uno scompartimento di terza classe un individuo che appena il treno si fu messo in moto estrasse un coltello minacciando tutti i passeggieri. Una donna spaventata si levò per fuggire, ma l' individuo con una coltellata al petto l'uccise.

I passeggieri si levarono ritraendosi per non essere colpiti alla loro volta. Un ferroviere con un bastone percosse sulle mani l' individuo per disarmarlo, ma lo sconosciuto, infuriato, si scagliò sul ferroviere e ne fece scempio. Poi uccise altre sei persone e ne ferì parecchie leggermente, finchè un fabbro dalle forme erculee riuscì a ridurlo all' impotenza.

Si dice che l'uccisore sia un possidente il quale, mentre si recava alla stazione con un suo cugino, improvvisamente incominciò a dare segni di pazzia.

Il cugino fuggì ed il pazzo si recò solo alla stazione dove montò in un treno e commise la strage.

La IX giornata di corse al trotto a Baden.

BADEN 23 (N). Eccovi il risultato dell'odierna giornata su questo ippodromo (IX della Riunione di luglio):

I. Premio Haidhof. Cor. 1700; metri 2000. Arrivò primo «Heimchen», metri 2000 (1.33.8) al km.); 2. «Az Est» metri 2000; 3. «Express» m. 2020. Corsero 14. Totalizzatore 33 per 10. Piazzati: 43, 50, 115 per 20.

II. Premio Gumpoldskirchen. Cor. 2500; m. 2700. Arrivò primo «Max Worthy» m. 2775 (1.30.1 al km.); 2. «Gretchen,» m. 2775; 3. «Grom» m. 2725, squalificato. Corsero 5. Totalizzatore: 26: 10. Piazzati: 45 e 34 per 20.

III. Premio Spillern. Cor. 1700, metri 2200. Arrivò primo «Akropolis» m. 2260 (1.33.2) al km.); 2. «Fecske» m. 2200; 3. «Gemeinderath» m. 2200. Corsero 12. Totalizzatore: 91 per 10. Piazzati: 49, 38, 40 per 20.

IV. Premio conte Pötting. Cor. 10 000; metri 2500. Arrivo primo «Kontras S.» m. 2520 (1.27.9 al km.); 2. «Feri» m. 2520; 3. «Magnas» m. 2520. Corsero 6. Totalizzatore: 34 per 10. Piazzati: 40 e 86 per 20.

V. Premio Klagenfurt. Cor. 2800; metri 2100. Arrivò primo «Bolygs» m. 2120 (1.31.7 al km.); 2. «Hela» m. 2140; 3. «Ewian» m. 2140. Corsero 10. Totalizzatore: 28 per 10. Piazzati: 25, 23 e 87 per 20.

VI. Corsa del club del trotto. Corone 2000; m. 2200. Arrivò primo «Nordstern»; metri 2260 (1.33.5 al km.); 2. «Ex Libris» m. 2220; 3. «Gretl G.». Corsero 13. Totalizzatore 110 per 10. Piazzati: 53, 41 e 71 per 20.

VII. Premio delle tribune. Cor. 3000; m. 2200. Arrivò primo «Hedwig» metri 2215 (1.29.3 al km.); 2. «Lebemann» m. 2215; 3. «Pogany» m. 2215, del signor Alberto Busa di Trieste. Corsero 11. Totalizzatore 21 per 10. Piazzati: 28, 32 e 244 per 20.

Il meraviglioso volo di Giovanni Widmer
dalla laguna di Grado alla torre di San Giusto

L' indescrivibile delirio della popolazione triestina.

Un avvenimento rivelatore.

Quello di ieri fu veramente un avvenimento rivelatore del «senso di cittadinanza», se si può dir così della popolazione triestina.

Perchè non era soltanto vana curiosità di assistere ad uno spettacolo nuovissimo, mai veduto, di un uomo che affronta su una fragile macchina lo spaventoso abisso dell' infinito, volando ad altezza vertiginosa, solo in una immensa solitudine senza confine, col pericolo che lo segue, lo accompagna, lo spia; non era vana curiosità soltanto che disertava ieri le case di tutti i cittadini, e li conduceva o a salire verso tutti i punti alti della città, o ad invadere moli e rive, dovunque a crogiolarsi al sole tropicale, interrogando con gli occhi trepidi l'orizzonte implacabilmente sereno, per scorgere se giungesse alta e mirabile la macchina rivale dell' aquila, il portento del nuovo secolo, sulla quale l'audacia umanizzata cavalca, nuova Walküria, e più vera e più bella.

No, non era sola curiosità: era qualche cosa di più: l'aviatore che doveva giungere «il primo» a Trieste, il «primo» dal mare, e volare il "primo" su Trieste, e mostrare la meraviglia ariostesca dell'uomo che valica gli spazi del cielo, aveva in se qualcosa che lo legava alla città e ai suoi abitatori: era triestino!

Quello stesso sentimento di istintiva solidarietà, che spinge i cittadini di Trieste che si incontrano in terra lontana e tra genti estranee, anche sconosciuti tra loro, a sorreggersi, a stringere amicizia, a dividere il proprio tetto e il proprio pane, quello stesso sentimento di fraternità, ma moltiplicato all'infinito traeva ieri i cittadini ad assistere con trepida ansia fraterna all'audace esperimento d'un triestino.

Non era un francese un tedesco, un inglese, un russo, uno straniero infine, l' aviatore giungente dal mare; nemmeno un fratello d' altro lido. Per gli stranieri o per i fratelli d' altro lido, Trieste non avrebbe risparmiati i suoi applausi e il suo entusiasmo.

Ma pensate! colui che per la prima volta giungeva volando attraverso il mare, dalla laguna volando sul golfo, salutando, in un ampio giro d' amore tutta la città, dai cantieri a S. Giacomo, a S. Giusto, sulla città ardente, sul porto del lavoro, per scendere, audacia nuova, sopra il molo d'un porto commerciale, fra il commosso entusiasmo d'un popolo, era triestino, era figlio del paese, era un po' fratello di tutti i cittadini!

Ecco la ragione che diede ieri all'avvenimento sportivo e scientifico insieme, un carattere speciale per Trieste nostra, perchè rivelò l' esistenza d' un senso di cittadinanza, che pareva limitato o tiepido soltanto perchè non aveva occasione di mostrarsi in tutta la sua profonda sensibilità. Ieri abbiamo veduto uomini con la fronte solcata dal tempo e dagli affanni, piangere di commozione, e tra la folla che accompagnava, gridando il suo entusiasmo, il trionfatore dello spazio, parecchi sorridere di gioia tra un luccicare di lagrime.

Ecco, ecco la risposta a coloro che anche recentemente sembravano godere affermando che Trieste non ha cittadinanza, che Trieste è un po' la città americana, la città-mercato del lavoro, nella quale i venienti da ogni lido si accampano per un po' fino a fortuna fatta, e si sentono indifferenti alle angoscie e alle gioie del paese. Ecco la risposta: ieri tutti, tutti i cittadini si trovarono concordi in un palpito solo: tutti si sentivano triestini mostrando, nello slancio del loro entusiasmo per il successo di un figlio di questa terra, che ormai un sentimento altissimo, superiore ai legami di antiche origini e di particolari simpatie, quello della cittadinanza, legava tutti i nati su questo suolo alla loro città!

La partenza da Grado.

Prima del volo.

Giovanni Widmer si trovava a Grado già da ierlaltro. La sua presenza e l'annuncio che da colà sarebbe partito per tentare primo fra tutti la traversata dell'Adriatico in aeroplano, avevan conferito un'animazione tutta speciale alla cittadina lagunare.

Secondo il programma, i voli sopra Grado avrebbero dovuto incominciare alle 5, ma già verso le 4 del pomeriggio, sotto il sole torrido, una folla di gente incominciò a dirigersi verso il tratto di spiaggia destinato a fungere da aerodromo; folla formata dai villeggianti, dai cittadini di Grado e da una innumerevole quantità di gente accorsa da Trieste, dalle cittadette del Friuli e da Gorizia.

Le finestre degli alberghi furono in breve occupate da tre, quattro persone ciascuna, le terrazze degli edifici si popolarono di signori e signore e, lungo tutta la spiaggia dello stabilimento balneare, i bagnanti raggruppati, confusi addossati l'uno su l'altro, cercavano di procurarsi un posto — gratuito — donde assistere alla partenza dell'audace aviatore.

All'aerodromo.

Già alle tre del pomeriggio Giovanni Widmer, il suo meccanico Riccardo Reggiani e il proprietario dell'aeroplano sig. Ruggero Orsi si trovano all'aerodromo, dove sorge l'hangar in cui è custodito il magnifico monoplano «Blériot» che porterà il giovane e coraggioso aviatore triestino attraverso l'Adriatico. Tutti e tre si affaccendano intorno all'elegante velivolo Il meccanico stringe viti, esamina i tiranti, lubrifica il motore.

Giovanni Widmer, che due ore prima diceva di essere nervosissimo, ha ora l'aspetto tranquillo di un giovane che si appresti ad uscire di casa per recarsi al caffè. Dà di quando in quando un'occhiata all'apparecchio, poi si avvicina ai pochi intimi che hanno avuto accesso alla spianata destinata alla partenza e parla con indifferenza di aviazione, di atterramenti, di correnti aeree e della probabilità di raggiungere la meta prefissasi.

— Il vento è abbastanza forte — dice il giovane aviatore — accennando con la mano a una fiamma rossa che sbatte su di una antenna.

— E allora non parte?

— Per il momento no certo. Spero di poter compiere i primi voli dopo le sei.

La folla intorno all' aerodromo si fa intanto sempre più densa: nel recinto riservato ai primi posti c' è un migliaio di persone circa: nei secondi e terzi, c'è meno gente: e non già perchè il volo che il Widmer sta per spiccare, non desti interesse, ma perchè la mancanza di un assito di tavole o di tende intorno all'aerodromo, recintato con una cordicella, permette a tutti di assistere gratuitamente ai preparativi della partenza.

La prova del motore.

Alle 5.45 l' apparecchio è tratto dall'«hangar»: alcuni uomini trascinano il magnifico apparecchio sul quale il giovane aviatore ha attaccato la bandiera rossa con l'alabarda. Come scorge il velivolo, la folla scoppia in un applauso caloroso e grida di «Viva Widmer» echeggiano per l' aria. L' aviatore volge d'intorno l'occhio tranquillo e sale nell'aeroplano trattenuto da alcuni uomini e da una fune saldata ad un piuolo infisso nel terreno; un momento dopo il meccanico dà l'impulso di rotazione all'elica. Il motore incomincia a rombare forte, l'elica gira vertiginosamente sbattendo l'aria con incredibile violenza.

L'aviatore, il meccanico e il proprietario dell'apparecchio seguono con intensa attenzione la prova e quando, dopo qualche minuto, il motore è fermato, i tre uomini si scambiano un sorriso di soddisfazione.

— Come funziona il motore? chiediamo al Widmer, che scende dall' aeroplano.

— Benissimo oggi — ieri sera invece lasciava piuttosto a desiderare, a causa della bora e della purezza della benzina.

Intanto il signor Orsi, esaminando il motore decide di cambiare una candela, ciò che il meccanico fa in pochi minuti. L'aviatore riprende allora il suo posto e il motore è messo un'altra volta in moto. Ora funziona a meraviglia.

La folla impaziente.

Intanto il tempo passa, sono già le 6.30, e l'aviatore non accenna ancora a voler partire. Il vento soffia abbastanza forte e alcuni di quelli che sono vicini al Widmer, lo sconsigliano di tentare la prova. Altri, che conoscono meglio i venti, sostengono che si tratta di un vento di maestro debole e costante, della velocità dai 6 agli 8 metri al secondo al massimo.

— Se non si tratta che di questo — dice l'aviatore — sono certo di poterlo combattere; data la potenza del mio motore, ma non so quali sieno le condizioni atmosferiche di Trieste.

Qualcuno corre al telefono e chiede al capitanato di porto di Trieste informazioni sul vento. La risposta è che l'aria è perfettamente calma.

Cionondimeno più d'uno sconsiglia l'aviatore dal partire.

Giovanni Widmer si trae un momento in parte, guarda verso Trieste, poi ritorna verso il piccolo gruppo di amici che stanno intorno all'apparecchio e dice con fermezza:

„Parto subito".

Difatti, si cinge rapidamente intorno alla vita un salvagente di gomma, e prende posto sul seggiolino. Un'ovazione entusiastica della folla lo saluta.

Il giovane triestino è calmo, tranquillo, pieno di fiducia e di speranza: si potrebbe quasi dire sicuro di vincere.

Quanti gli sono vicini gli stendono la mano, ed egli ricambia le strette con affettuosa riconoscenza e sorride agli auguri di vittoria e di incoraggiamento che gli sono rivolti.

La folla a questo punto non resiste più alla tentazione di vedere più da vicino l' apparecchio, di gridare più da pieno al simpatico aviatore il suo augurio, e rotta la funicella che segna i confini dell' ...«aereodromo», si dirige di corsa verso l'apparecchio. I quattro gendarmi e le quattro guardie comunali incaricati del mantenimento dell'ordine, la respingono, e riescono a tenerla indietro.

Una falsa partenza.

Ormai l'ansia della folla è indescrivibile. Si grida, si applaude da ogni parte. Giovanni Widmer dà un'ultima occhiata all'istrumento che serve per segnare i giri dell'elica e prova il funzionamento del timone. Tutto va bene. Allora annuncia che è pronto a slanciarsi verso il cielo splendidamente azzurro. L'apparecchio è trattenuto ora da quattro uomini, e quando il motore è messo in azione, e il suo pulsare fragoroso e regolare indica all'aviatore che la macchina inerte è divenuta quasi un essere vivo e intelligente, Giovanni Widmer accenna col capo a chi la trattiene, di lasciarla libera: e l'aereoplano (sono le 7 e 3 minuti) fugge, divora lo spazio per una cinquantina di metri sul terreno melmoso, ma non si solleva dal suolo neppur d'un centimetro e improvvisamente s'arresta, inchinandosi un po' da un lato.

La folla, ora tace, e quelli che si trovano nel recinto accorrono presso l'aviatore, in mezzo a un silenzio penoso. Tutti vogliono sapere di che si tratta. Un guasto al motore? Qualche parte del delicato apparecchio non funziona?

Niente di tutto questo, per fortuna, ma semplicemente una ruota del carrello si è incastrata nel melmoso terreno che fu chiamato, durante tutta la giornata d'ieri, col nome pomposo di «aerodromo».

— Se anche fiesco a partire - dice Giovanni Widmer, - non atterro certo a Grado, perchè finirei affogato nella melma.

La macchina viene trascinata nuovamente al punto di partenza e il motore è tosto un'altra volta in azione.

Nello spazio, attraverso il mare, verso Trieste...

Ad un cenno dell'aviatore, l'apparecchio è lasciato libero e riprende la sua corsa sul terreno,

— «Sono le 7'6"3» — dice il cronometrista ing. Parente rivolto agli astanti.

Dopo una cinquantina di metri, il velivolo si innalza. La folla scoppia in una entusiastica ovazione, che diviene delirio quando, dopo pochi secondi l'aviatore si innalza maestosamente nello spazio, e ad una velocità spaventevole fila via, lontano, verso il mare, per ritornare su Grado, compiere un largo giro sulla cittadina e sulla laguna, e prendere poi, sicuro, in un volo solenne la direzione di Trieste. Un momento dopo non è più che un moscerino che affoga nella vacua immensità dell'orizzonte...

. . . .

L'attesa ansiosa.

Tutta Trieste a Sant' Andrea.

Tutta Trieste! si può ben dirlo. Dalle 4 del pomeriggio sino alle 7 fu un accorrere incessante immenso di cittadini a Sant'Andrea. Era logico attendersi un grande interessamento della cittadinanza per il volo di Giovanni Widmer, ciò però che ieri si vide, fu superiore a ogni aspettativa, a ogni immaginazione. Una folla enorme, una folla di parecchie decine di migliaia di persone, si riversò a Sant'Andrea invadendo viali, posti distinti, banchine e moli. Chi poteva trattenere quella fiumana? Per quanto il comitato organizzatore del «raid» avesse provveduto a chiudere i passeggi ed a permetterne l'accesso verso una tassa di ingresso, molti furono quelli che penetrarono negli spazi riservati, eludendo ogni sorveglianza. La ressa era ugualmente grande all'ingresso dei primi posti, sul passeggio superiore e sul terrazzo, che a quello dei secondi posti, ai quali era stato riservato il viale inferiore, ove passa il tramway. Verso le 6 tanto gli uni che gli altri rigurgitavano di pubblico. E intanto a piedi, in automobile, in vettura, in tram giungeva a stormi altro pubblico.

Lo spettacolo pittoresco del terrazzo superiore gremito, infiorato di elegantissime signore, e della balaustrata de-

passeggio inferiore altrettanto affollato, si ripeteva nel lungo tratto della riva del nuovo porto, dietro alla stazione della Transalpina, che non era stato chiuso. Erano mille e mille le persone che continuamente vi affluivano.

Fra il pubblico dei primi posti assistevano all'emozionante arrivo del primo aviatore triestino, il podestà avv. Alfonso Valerio, gli on. Pitacco e Gasser e parecchi consiglieri.

Quante e quante persone? Chi potrebbe precisarlo? Quando si è detto «tutta Trieste», si é detto tutto.

In mare.

E lo spettacolo che offriva il mare era più bello ancora. Nella placida serata estiva innumerevoli imbarcazioni s'erano portate al largo di Sant'Andrea: guzzi, canotti, barche, «yachts» a vela, tutti i sottili scafi dei canottieri che erano andati incontro all'aviatore in alto mare. E non un'imbarcazione che non ospitasse cinque, sei, fino a dieci persone. Il quadro del mare seminato di tutti questi piccoli battelli, fra cui passava a tratti, rapido l'«Audax», al comando del cap. Frausin e guizzavano snelle e spumeggianti alcune lance a benzina, aveva nell'orizzonte infocato dal tramonto uno sfondo meraviglioso.

E dovunque si volgesse lo sguardo, lo spettacolo era stupendo: i terazzi del bagno militare non potevano tenere una persona di più; il colle di Servola appariva nero di folla; altrettanto apparivano le alture circondanti Sant'Andrea; persino sui tetti di moltissime case si vedevano gruppi di persone. E gli occhi di tutti erano fissi nella direzione di Grado...

Al molo N. 5.

Come si sa, il punto d'«atterrissage» era stato fissato al molo N. 5 del nuovo porto, più che un molo una vera spianata, tale da offrire a un aviatore dall'occhio sicuro un campo d'arrivo eccellente.

A metà della spianata era stata eretta un'asta alta 8 metri, dominata da un gran disco bianco, che insieme alle bandiere piantate verso la cima del molo, doveva servire da segnale all'aviatore.

Il posto esatto dell'atterramento era poi segnato da una lunga striscia di tela bianca.

In un canto un grande cassone grigio, nel quale l'aeroplano sarà imballato dopo il volo.

Mentre tutt'intorno è una folla immensa che s'agita e brulica impaziente, al molo non ci sono che poche persone: il padre dell'aviatore, ing. Giovanni Widmer, un amico del giovane, alcuni fotografi, un assuntore cinematografico, e parecchi giornalisti. A bordo del «Beatrice», che è ancorato al lato sinistro del molo, hanno preso posto i cronometristi ufficiali dell'«Automobile Club di Trieste», signori avv. Mario Buzzi ed ing. Leonardo Weiss, insieme al segretario della Federazione sportiva dott. Gastone Mecozzi.

Attendendo....

Dal molo lo spettacolo della folla che chiazza delle tinte più varie le lacune aperte nella compagine verde dei passeggi, è stupendo. Nell'attesa, il pubblico dei primi come quello dei secondi posti dà l'assalto ai «buffets». Nel chiosco suona una banda cittadina. Fuori dei recinti, ove la folla continua ad affluire a fiotti, è caratteristico l'assalto agli spacci di birra e di limonata improvvisati sopra carri e sopra muricciuoli. Dal mare, giunge l'eco acuta di voci femminili che s'abbandonano a canti d'amore.

La sera non potrebbe essere più calma, più propizia a un volo sul mare. Sono già quasi le 7 però, e il colpo di cannone che deve annunciare la partenza di Widmer da Grado, non si fa sentire; ed anche gli occhi scrutano invano l'orizzonte. La folla comincia un po' ad agitarsi. — Viene? — Non viene? — Dovrebbe essere già qui... — Che non sia partito? — Che gli sia successo qualche contrattempo? E' un incrociarsi febbrile di domande, di supposizioni, di risposte.

E intanto la sera cade: il sole, un infocato sole in tramonto, s'abbassa verso una fitta cortina di nebbie che appare all'orizzonte. L'atmosfera è tranquilla: non una nube, non un soffio di vento; le bandiere-segnali pendono inerti. E l'aeroplano? Nulla, ancora nulla...

Un quarto d'ora d'apprensione.

Il signor Widmer calmo, quasi indifferente all'aspetto sino a questo momento, comincia ad essere un po' inquieto, quando stanco di fissare l'orizzonte, guarda l'orologio e vede che son già le 7.15.

— Le 7.15 — mormora — comincio a temere che non venga più.... Che gli sia successo qualche incidente a Grado? Il terreno di slancio era stamane tanto melmoso... Niente di più facile che atterrando, l'aeroplano non vi si sia conficcato... Strano, strano questo ritardo.. Quando ho lasciato Gianni era tanto sicuro di sè, tanto contento del motore..

L'apprensione comincia a farsi strada anche nell'animo di noi che gli stiamo vicini.

A un certo punto un'automobile arriva a tutta velocità al molo; ne scende il signor Carlo Terzon, l'organizzatore del «raid». Tutti gli corrono incontro ansiosi. Egli viene a spiegare le ragioni del mancato sparo del colpo di cannone: il telefono fra Grado e Trieste non funziona.

Ciò non basta a tranquillizzare gli animi. Avendo promesso di partire al più tardi alle 7, Widmer dovrebbe essere già arrivato...

Le lancette dell'orologio corrono; ogni minuto che passa accresce l'inquietudine. Dietro ai cordoni di guardie che chiudono l'accesso al molo, la folla si agita, rumoreggia.

Migliaia e migliaia d'occhi scrutano l'orizzonte, fissi nel barbaglio dell'infiammato disco del sole che tramonta nella direzione di Grado. E la cortina di nebbia si avanza.

— Non viene più, non viene più — mormora scoraggiato il signor Widmer.

La mancanza di notizie da Grado centuplica l'ansia. Non si vede comparire nemmeno la torpediniera che doveva seguire il volo. Lo strepito del motore di qualche lancia a benzina che guizza fra i canotti in mare, fa ad ogni tratto palpitare col suo palpito il cuore di chi aspetta; pare sempre sieno i rumorosi scoppi del «Gnôme».

L'impressionante arrivo

„Eccolo! Eccolo!"

L'aria s'oscura; il sole e la nebbia si sono incontrati; la folla immensa accenna ad andarsene...

Peccato...

Lo scoramento, la delusione sono generali quando giunge dal mare un vocio confuso, crescente, rumoroso. Proviene da una dozzina di bragozzi chioggiotti disposti l'uno accanto all'altro al di là della prima diga, verso Muggia. Siccome questi sono in posizione del tutto opposta a quella da cui si attende l'aeroplano, da principio nessuno si dà per inteso delle grida. Ma il vociare perdura, aumenta, si propaga alle imbarcazioni seminate sul mare, passa in terra, diviene un urlo immenso, l'urlo di mille e mille bocche entusiaste:

— Eccolo! Eccolo! È lui! È lui!

Gli occhi di falco dei pescatori chioggiotti hanno veduto: un punto nero, una piccola libellula oscura appare a circa 600 metri di altezza sopra Muggia: è il «Blériot» di Widmer, non può essere che il «Blèriot» di Widmer!

Una frenesia invade tutti: tutti urlano tutti agitano cappelli e fazzoletti.

E intanto il piccolo punto nero, che s'avvicina con impressionante rapidità, ingrandisce a vista d'occhio e in pochi secondi si libra già elegante, sicuro sopra la Ferriera di Servola, e s'avanza, s'avanza...

Il signor Widmer, che è fuori di sè per la gioia, e un nostro redattore staccano le bandiere segnali, e le agitano per indicare all'aviatore il punto dell'atterramento. Pare che questi abbia tutta altra idea, giacchè non viene ad atterrare al molo, ma da Servola vola diritto e rapido come una freccia verso San Giacomo...

Il volo magnifico sulla città.

A malgrado della tassativa proibizione dell'autorità, Giovanni Widmer vola su Trieste, dirige il suo affascinante monoplano su San Giusto.

Nell'entusiasmo della vittoria che gli fa scoppiare il cuore, egli altro non vede, altro non sente, altro non ricorda, che il sogno lungamente vagheggiato: essere il primo a volare su San Giusto. E un momento dopo il suo aeroplano che ha l'affusto fregiato dell'alabarda triestina, argentea in campo rosso, si profila nitido, maestoso sopra la mole della cattedrale antica, e all'ultimo raggio del sole che affoga nella nebbia, vi proietta per un istante la sua ombra fuggente...

Urla la folla nelle vie e nelle piazze. Spalanca finestre e veroni, scende all'aperto, sale sui tetti, e applaude, e acclama, e agita ogni sorta di veli improvvisati: «Evviva Trieste!» «Evviva Widmer!» «Evviva San Giusto!».

Intanto l'aeroplano è già ritornato sul mare, dopo avere compiuto un ampio giro circolare sulla città, a oltre 300 metri d'altezza, e sopra il Punto franco prende un ardito viraggio, spingendosi al largo, verso Sant'Andrea. Nell'ampio semicerchio che compie, il monoplano s'abbassa, sino a che giunto alle nuove dighe, si dirige sicuro e deciso sul molo N. 5.

Un „atterrissage" magistrale.

Da 100 metri è sceso a 50, da 50 a 30: più s'avvicina al punto d'atterramento e più scende.

Le bandiere-segnali battono l'aria agitate da mani tremanti per l'emozione; la folla delle rive, delle barche e dei posti distinti fa salire al cielo un urlo formidabile, confuso. Il rombo del motore assorda, l'elica gira verticosamente, il velivolo guizza sul molo con uno slancio d'aquila, sfiora il molo con le ruote del carrello, si risolleva, fa un nuovo balzo di una cinquantina di metri, rallenta... sussulta ancora una volta scorrendo sul suolo... s'arresta.

Giovanni Widmer è però saltato giù dall'apparecchio prima che questo si sia fermato; è calmo e sorridente; ha gli occhi rossi e il volto chiazzato di olio; come accorre suo padre, lo abbraccia con effusione.

Rotti i cordoni, una vera folla gli si precipita intanto incontro acclamando; è trascinato via, soffocato da baci e da carezze, portato quasi in trionfo, tanto che a stento alcuni amici riescono a farlo salire in un'automobile, mentre alcuni meccanici s'incaricano dell'imballaggio dell'aeroplano.

Il delirio della folla.

E in automobile passa in mezzo al giubilo, in mezzo al delirio della folla dei suoi concittadini. Sono mille le mani che stringono le sue, mille le bocche che le baciano, ventimila, trentamila (chi potrebbe contarle?) le bocche che gridano il suo nome con esultanza. E' uno spettacolo indescrivibile; l'entusiasmo della folla è commovente; l'automobile può procedere a passo d'uomo: è spalleggiata da fitte muraglie umane dal nuovo porto sino alla Piazza Grande: è un delirio, un giubilo mai veduto ancora a Trieste.

Dalle finestre, dai tram, dalle vetture s'uniscono altre grida d'evviva a quelle innumerevoli della strada.

Una folla urlante di oltre mille persone segue di corsa la vettura sino alla sede dell'Automobile Club di Trieste, ove è offerto a Giovanni Widmer uno «champagne» d'onore: è al poggiolo egli deve ripresentarsi una ventina di volte; il Corso è letteralmente bloccato da immensa folla che lo applaude e lo acclama entusiasticamente. Quindi fra nuove deliranti ovazioni, il trionfatore risale nell'automobile e vola, senza aeroplano però questa volta, ad abbracciare la mamma che lo attende ansiosa in casa...

Il „raid".

Partito alle 7.6'3" e arrivato alle 7.38'11" e due quinti Giovanni Widmer ha compiuto il magnifico «raid» in 32'8" e due quinti. Mentre l'automobile lo trasportava in mezzo al delirio popolare, il giovane aviatore ci raccontò come partito da Grado senza bussola, credendo dirigersi verso Trieste, si fosse d'un tratto trovato sopra Pirano.

Aveva allora costeggiato l'Istria sino a Trieste percorrendo complessivamente una cinquantina di chilometri, all'altezza media di 500 metri, con la velocità di circa 100 chilometri all'ora. Sopra il vallone di Capodistria aveva però dovuto lottare con una fortissima corrente d'aria, che lo aveva fatto beccheggiare considerevolmente.

Coppe e targhe.

Al momento di partire da Grado il conte Dandini presentò a Giovanni Widmer, a nome di quella commissione di cura una ricchissima coppa.

Iersera poi fu comunicato all'ardito aviatore che l'«Automobil Club» di Trieste ha deciso di offrirgli una magnifica medaglia d'oro.

Giovanni Widmer.

E' il primo aviatore triestino. Magro, snello, biondo, nervoso, elegante nella sua «mise» da aviatore, coi lucidi gambali di pelle, il berretto inglese calcato sino sugli orecchi, la giacca a cintura, e l'orologio legato infallibilmente al polso, Giovanni Widmer dà, a chi lo vede, l'immediata impressione di un giovane ardimentoso e sicuro di sè stesso. E' giovanissimo: passa di poco i diciott'anni; fra i piloti italiani deve essere certo il più giovane.

Ha preso il suo brevetto di pilota aviatore all'aerodromo di Taliedo presso Milano, che compie un mese appunto questi giorni.

Fu, come si ricorderà, uno dei brevetti più arrischiati; a malgrado dell'ora tarda, era già notte, e del vento che soffiava con notevole violenza, egli volle partire, e non s'accontentò di fare davanti agli occhi dei commissarii stupiti dal suo coraggio e dalla sua sicurezza, i pochi voli a 8 entro il recinto del campo che sono di prescrizione, ma cosa assolutamente insolita per un allievo, volò prima di atterrare anche sulle campagne circostanti e sul villaggio di Taliedo, venendo poi a posarsi superbamente davanti agli hangar, con quella serena calma che è propio degli aviatori già provetti.

Umberto Cagno, il valentissimo maestro della scuola di Pordenone, ove Giovanni Widmer fece tutto il suo «apprentissage», non aveva detto a torto un giorno:

— Widmer è un ragazzo che farà più di molti altri. Fra gli allievi che ho alla scuola è quello che mi dà affidamento di migliore riuscita.

Due grandi qualità egli accoppia infatti tra le sue attitudini, qualità che se vogliamo soffrono generalmente d'una certa incompatibilità, ma che dovrebbero essere i requisiti indispensabili di tutti gli aviatori: audacia e prudenza. Ardimento dunque, ma non temerità.

Risalendo la sua breve vita, troviamo che già quando adolescente frequentava la sezione meccanica della nostra città, era vivamente appassionato per gli studi e le ricerche riguardanti le macchine d'ogni sorta. Quando poi si cominciò a parlare di voli, d'aviazione, d'aeroplani, fu afferrato da una così morbosa smania per tutto ciò che si riferiva alla conquista dell'aria, che presa trascurare i suoi studi, per passare lunghe ore alla Biblioteca civica a scartabellare fra i pochi libri che trattavano delle invenzioni nel campo del volo umano, e al caffè a leggere giornali sportivi e ad ammirare con religiosa attenzione le fotografie di aeroplani che le illustrazioni cominciavano allora a pubblicare a titolo di curiosità. Infine, visto che non si trattava d'un semplice fuoco di paglia, suo padre, l'ing. Widmer, si decise di appagare il desiderio immenso del giovinetto: lo inscrisse alla scuola italiana d'aviazione di Pordenone.

Ottenuto il brevetto internazionale di pilota aviatore, come abbiamo detto, a Milano, perchè un bel giorno la scuola di Pordenone s'era chiusa, Giovanni Widmer ha compiuto parecchi bei voli allo aerodromo di Taliedo. Con l'ardimento di ieri però, egli s'è messo di colpo in prima linea fra gli aviatori italiani.

Il pubblico triestino che lo ha ieri entusiasticamente applaudito a Sant'Andrea, lo vedrà con tutta probabilità misurarsi fra giorni al campo di Zaule, con alcuni campioni veramente formidabili dell'aviazione. Dopo l'esito brillantissimo del magistrale «raid» di ieri, si può bene sperare che i colori triestini saranno validamente difesi.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

In morte del caro bambino Menotti de Calò da Albino Boegan cor. 10; da Eugenio Boegan cor. 10.

Per onorare la memoria del signor Carlo Panzera, dal sig. G. Furlanetto senior cor. 10 (pro Ricreatorio); dai sig.ri Luigi e Angela Caprin cor. 10; dalla signora Paola Machnig cor. 30; dal sig. Antonio Verson cor. 10; dal sig. Vittorio Piechel cor. 10; dalla signora Amelia ved. Meneghelli cor. 5; dalla signora Lucrezia ved. Gregorich cor. 5; dal sig. Giuseppe Trampus cor. 10.

Per onorare la memoria del sig. G. B. Boschian dai signori Emilio e Pina Carlino cor. 20; dall'avv. Alfredo Zanolla cor. 20.

Raccolte al «Traforo di Montuzza» inneggiando alla vittoria del primo aviatore triestino Gianni Widmer cor. 2.

Da due nottambuli, inneggiando al primo triestino aviatore che attraversa l'Adriatico, cor. 2.

Perchè Iginio e Ubaldo persistono coraggiosamente nella loro bugia cor. 1; dagli avventori della «Miniera d'oro» inneggiando alla vittoria dei signori A. Vecchi e R. Drosina contro la «s'ciapa» Osvaldo D. e comp. cor. 2.70.

Società Ginnastica. Oggi dalle 5 alle 8 pom. si faranno esercitazioni al giuoco di lawn-tennis per i provetti.

★ Alle 8.30 si terrà la prova di banda per il concerto di mercoledì.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor G. B. Boschian, dal cav. dott. Spartaco Muratti cor. 20, a favore dell'Associazione Italiana di Beneficenza fondo Margherita di Savoia.

Per onorare la memoria dalla signora Anna Koschitz dalla figlia e genero dell'estinta, Maria e Francesco Kenich corone 10 a favore del fondo orfani e vedove dell'Associazione mutua fra impiegati privati.

Posta per la nave da guerra a.-u. „Imperatrice Elisabetta". L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere alla nave da guerra a.-u. «Imperatrice Elisabetta» dopo il 29 corr. a Pola.

Un altro caso di colera
in città.

Ieri notte alla 1.15, il dottor Avieni, della Guardia medica, fu chiamato in via Sette Fontane N. 18 II piano porta N. 34. Colà trovò la casalinga Caterina Russian d'anni 28, in preda a vomito, diarrea profusa e crampi. La donna era ammalata dalle 8.30 della sera prima e presentava nettamente tutti i sintomi clinici di colera. Il suo stato era gravissimo.

Il dottore ordinò che nessuno degli inquilini della casa uscisse. Sul portone fu messo di piantone una guardia di p. s. quindi fu avvertito l'ufficio municipale d'igiene, si provvide al trasporto con lettiga alla Maddalena.

Furono pure mandati in osservazione alla Maddalena il marito dell'ammalata e altre 15 persone.

Il male si aggravò sempre più e alle 6.15 di ieri sera la Russian spirava.

★ Nelle condizioni del marinaio Menguso ammalato di colera al Lazzaretto è subentrato un decisivo miglioramento.

★ La Olga Antich e la Zoru isolate alla Maddalena in relazione al caso Mariani migliorano. Una delle 14 persone trasportate ieri dalla Maddalena alla Villa Sartorio, avendo accusato disturbi intestinali, fu ritrasportata alla Maddalena.

★ Considerate le attuali circostanze di salute pubblica, la Presidenza dell'Ospedale civico fa un ultimo appello al pubblico, invitandolo ad astenersi in modo assoluto dal portare sostanze alimentari e bevande di qualsiasi genere agli ammalati degenti nel civico Ospedale.

Qualora d'ora in poi, si osservassero anche minime trasgressioni a questa disposizione, la Presidenza sarà costretta suo malgrado di sospendere tutte le visite da parte dei famigliari ai propri malati, degenti nelle varie divisioni dell'Ospedale.

Un dramma misterioso.
Il suicidio di due giovani fidanzati.

Due famiglie popolane furono gettate iermattina, improvvisamente nel lutto, dal suicidio di due giovani fidanzati che si tolsero la vita per ragioni che rimangono avvolte nel mistero.

I due suicidi.

Lei, Giustina Giustincich, aveva 20 anni ed abitava assieme ai propri genitori, Antonio e Maria in via del Molino a vento-Rozzol, N. 137, ed era alle dipendenze del Panificio, lui, Giuseppe Taucer, aveva 22 anni, ed abitava in via Alessandro Manzoni N. 26, al IV piano presso una sorella, Emilia, maritata Vidrich, abitante nella stessa casa abitata dai suoi genitori. Taucer era bandaio nel lavoratorio Pollanz, in via Nicolò Machiavelli.

Un amore calmo.

Col consentimento dei parenti, i due giovani si erano fidanzati un anno e mezzo fa, e nessuna nube aveva oscurato l'orizzonte del loro tranquillo amore. I due giovani lavoravano entrambi e mettevano in serbo il più che potevano per poter metter su la casa che li avrebbe accolti marito e moglie.

Il giovane pranzava coi propri genitori assieme alla ragazza, e ciò, per desiderio del fidanzato, che non voleva facesse la lunga strada dal lavoratorio fino a casa sua. Alla sera, i due fidanzati facevano la solita passeggiata dopo di che, accompagnata a casa la ragazza, il giovane rincasava egli pure.

L'acido fenico.
Un quadro raccapricciante.

Prima a provare il tremendo colpo, neppur lontanamente immaginato, fu la sorella del giovane, la Emilia Vidrich. Alzatasi iermattina alle 5 e mezzo, nel recarsi in cucina per preparare il caffè, passando dinanzi allo stanzino occupato dal fratello, udì gemiti soffocati: pensò che il giovane soffrisse di incubo, ma poi, ad un nuovo e più doloroso lamento, la Vidrich aperse l'uscio: una zaffata del penetrante odore d'acido fenico la investì, mentre ai suoi occhi si presentò un quadro raccapricciante: nello stanzino, rischiarato dalla luce dell'aurora che entrava dagli interstizi delle imposte, la ragazza scorse a terra, a piedi del letto, vestito della sola maglia e calzoni suo fratello che con la schiuma alla bocca si contorceva negli spasimi di un'orribile agonia mentre, vestita della sola camicia, la ragazza giaceva immobile sul letto!

Morta e moribondo.

Alle grida disperate della Vidrich si levarono i genitori del giovane e accorsero alcuni inquilini. Chiamata per telefono, comparve subito la Guardia medica, il cui sanitario constatò che la giovane era ormai cadavere. Fece collocare il giovane che era agli estremi sul carro ambulanza e trasportarlo all'Ospedale civico.

Il disgraziato però, appena giunto nell'atrio dell'Ospedale, esalò l'estremo respiro.

Le cause del duplice suicidio

sono tuttora ignote; ed i genitori ed i parenti dell'uno e dell'altro, coi quali abbiamo parlato, invano si torturano la mente per indovinare le cause della tragedia.

Tutti sono concordi nel dire che i due giovani si volevano bene, e che il tema dei loro discorsi era il loro prossimo matrimonio, che nulla era sopravvenuto a dividerli.

I parenti della giovane dicono che era seria, ma non malinconica e che il Taucer era il suo primo ed unico amore. Altrettanto dicono i parenti del giovane osservando che il disgraziato biasimava coloro che si uccidevano.

Osservano però che era un appassionato lettore di romanzi a forti tinte.

Alcuni particolari.

Abbiamo rilevato che la ragazza uscì di casa sua per l'ultima volta, sabato mattina, e, come il solito, si recò a lavorare ed a mezzogiorno si recò a pranzo in casa del giovane.

Di sera la ragazza se ne andò a passeggiare col giovane il quale fu visto rincasare verso le 11.

I parenti di lui credettero che fosse di ritorno dall'aver accompagnato a casa la ragazza. Invece, contrariamente al solito, il Taucer fattosi dare la chiave del portone tornò ad uscire. La Vidrich lo intese a rincasare alle 2 di notte e le sembrò che fosse solo. Rientrò invece con la ragazza per mandar ad effetto il loro triste divisamento.

Le salme a S. Giusto: I funerali.

Compiuti i rilievi di legge, le salme dei due suicidi furono trasportate alla Cappella mortuaria di S. Giusto, donde oggi nel pomeriggio partiranno i funerali.

Un annegato al Bagno Excelsior. Ieri mattina alle 6 Romeo Weiss, di 34 anni, abitante in via Giulia N. 15, occupato al servizio della ditta Xydias, si recò a fare un bagno all'Excelsior a Barcola; ma era in mare da soli cinque minuti, quando un bagnino lo vide sparire sotto acqua. Soccorso e tratto a terra da alcuni bagnanti, si telefonò alla Guardia medica e frattanto si tentò di assoggettare lo sventurato alla respirazione artificiale; poi quando il sanitario comparve gli si fecero delle iniezioni, e col carro ambulanza lo si fece trasportare all'ospedale ove, in grave stato, fu accolto nel primo riparto.

I medici fecero ogni possibile per richiamarlo in vita, ma inutilmente. A mezzogiorno l'infelice spirava. I funerali seguiranno domani alle 10.30 del mattino per cura dell'impresa Cappellan.

Un suicidio all'ospedale. Ieri mattina, verso le 8, un giovane avvertiva il portiere dell'ospedale che un uomo si era gettato da una finestra dell'ospedale dalla parte di via del Boschetto. Accorsero due famigli con una barella, e l'uomo fu riportato nello stabilimento, ove i medici constatarono che era morto in seguito ad una frattura riportata alla base del cranio.

Il disgraziato fu portato nella cappella mortuaria del pio luogo. Si chiamava Matteo Cicmir, aveva 52 anni, ed era degente nella decima divisione, ove lo si doveva sottoporre ad una dolorosa operazione. Spaventato da quell'idea ieri mattina uscito nel corridoio, non visto, s'arrampicò sulla finestra e si gettò giù.

I funerali seguiranno oggi alle 5 pom. per cura dell'impresa Capellan.

Tentati suicidi. Ieri mattina alle 10, in via delle Scuole israelitiche, alcune grida richiamarono l'attenzione dei passanti. Fra gli accorsi c'erano anche due infermieri del Treves, che saliti al primo piano della casa n. 1, trovarono in quell'alloggio internazionale, una ragazza che urlava e smaniava. Un uomo che la conosceva, disse che ella aveva bevuto un liquido che teneva in una bottiglietta. Gl'infermieri la portarono subito alla infermeria, donde d'urgenza venne condotta all'ospedale. Ivi i medici constatarono che ella aveva bevuto spirito canforato e la sottoposero alla lavatura dello stomaco. Venne poi accolta nel secondo riparto. Si chiama Anna K. di 23 anni, abitante a Pola. Voleva morire, perchè il suo amante l'avrebbe maltrattata.

★ Michele C. di 21 anno, cocchiere, abitante in via del Molin a vapore, venne accolto ieri nel secondo riparto dell'ospedale, perchè aveva bevuto un acido ancora non precisato. I motivi non si conoscono.

La scomparsa di un vecchio di 85 anni. Ieri mattina scomparve misteriosamente da casa sua Stefano Ellussich, di 85 anni, abitante con la propria figlia Amalia, maritata Damiani, in via del Molino a vento N. 60. Il vecchietto, che ci vede pochissimo e ci sente anche meno, si levò dal letto verso le 4 e la figlia, accortasene, gli chiese dove andasse.

— Vado a casa mia.

— Ma questa è casa tua, papà!

— Ah, già: allora vado nella latrina.

La donna, in buona fede, lo lasciò andare ma quando, circa mezz'ora dopo si accorse che il padre tardava a tornare nella sua camera, andò a cercarlo nella latrina ma non ve lo trovò. E il vecchio non fu trovato neanche durante il corso della giornata sebbene i suoi congiunti avessero fatto tutte le ricerche possibili. L'Ellussich uscì da casa scalzo e sostenendosi su di un bastone. Chi può dare notizie sullo scomparso, farà bene parteciparcele onde noi si possa rendere avvertita la famiglia.

Ubriaco prepotente, punito. Luigi S., di 39 anni, abitante in via Gaspare Gozzi, iersera, verso le 9, si presentò ubriaco nell'osteria al N. 2 di via San Francesco d'Assisi, e cominciò a insultare e disturbare tutti gli avventori.

L'oste lo pregò più volte d'andarsene, ma colui non ne voleva sapere. In fine l'oste si stancò e gli diede uno schiaffo che lo fece traballare e cadere in modo che riportò una contusione alla regione occipitale.

Dalla vicina Guardia medica si recarono due infermieri a prenderlo e una guardia lo condusse infine agli arresti per fargli smaltire la sbornia.

L'arresto di un gabbamondo. Francesco Pegan, di 21 anni, cameriere, da Prelog, saputo che il portinaio della casa N. 4 della via Romagna, custodiva un tavolino appartenente al falegname Pietro Stark, occupato nel lavoratorio della ditta Iterai, in via Vincenzo Bellini N. 13, ieri nel pomeriggio si recò a reclamarlo sostenendo ch'era stato autorizzato dallo Stark stesso il quale glielo aveva riparato. Il portinaio, non immaginando di aver da fare con un gabbamondo, gli consegnò il tavolino e il Pegan, recatosi in un'osteria sulla ex piazza dei foraggi lo impegnò per due corone. Ma poco dopo fu arrestato e condotto in gattabuia.

Una grave ferita causata dal morso d'un cane. L'apprendista falegname Giuseppe Ferfoglia, di 14 anni, abitante in via del Coroneo N. 39, ieri alle 3.15 pom. si presentava alla Guardia medica con una ferita lacera al labbro inferiore e una ferita lacera denudante l'osso della mandibola. Il ragazzo raccontò di essere stato morso da un cane in Cologna. Il dottore dovette fargli 5 suture. Il proprietario del cane fu denunciato.

Una donna atterrata da una automobile. Ieri mattina alle 7, sul Corso, angolo via S. Spiridione, una donna a nome Francesca Iaicich di 63 anni, veniva atterrata da un tassametro, che svoltava. La donna, impaurita e contusa, cominciò ad emettere tali grida, da far accorrere gente da tutte le parti. Venne deposta in un'altra vettura-auto e condotta all'ospedale, ove le si riscontrarono contusioni ad un braccio e alle gambe. Più tardi però volle rincasare e fu accompagnata a casa sua in via Riborgo N. 33.

Un giovane in procinto d'annegarsi. Ieri mattina verso le 9, un giovane sui 22 anni, che parlava tedesco, si recò a prendere un bagno alla Lanterna, ma ad un tratto inoltrandosi di troppo, fu veduto gesticolare con le mani e poi sparire sott'acqua.

Accorsero bagnanti e bagnini che trattolo alla riva lo sottoposero alla respirazione artificiale, in attesa del dottore dolla Stazione di soccorso chiamato telefonicamente.

Quando giunse sul luogo il medico gli fece alcune iniezioni di caffeina e poi lo inviò all'ospedale; ma poco dopo il giovanotto potè uscirne completamente ristabilito. E non volle neanche dare le proprie generalità.

Fra cognati. La sarta Giuseppina Laurencich di 35 anni, abitante a Longera n. 170, ieri mattina trovò alterco con un cognato il quale le scagliò un sasso producendole una ferita al cubito sinistro. Si recò a farsi medicare alla centrale di soccorso.

Scottati dal brodo bollente. Ieri alle 2 pom. fu portata alla Stazione centrale di soccorso la bambina di mesi 18 Andreina Cerni, abitante in via S. Giovanni N. 7, la quale s'era rovesciata addosso del brodo bollente e aveva riportato alcune scottature al torace.

★ Severino Meio di 7 anni, abitante in via Antonio Caccia N. 5, ieri a mezzogiorno si rovesciò addosso una pentola di brodo bollente e riportò scottature al petto e al ventre. Dopo le prime cure alla Stazione centrale di soccorso, si consigliò la madre di condurlo all'ospedale.

Un calcio. Anna Ghertel, di 37 anni abitante in via Rigutti N. 37, ieri mattina litigò con un uomo il quale le diede un calcio che le produsse una contusione al basso ventre. Ricorse alla Guardia medica.

Teatri e Concerti

Minerva. Folla straordinaria iersera alla terza rappresentazione del «Sogno di valzer» e applausi calorosi dopo ogni atto ai principali artisti.

Questa sera alle 8.30 la Compagnia Lombardo rappresenterà «La vedova allegra» del maestro Léhar, protagonisti la signora Jole Rosalin e il tenore Bertocchi.

Spettacoli d'oggi.

MINERVA. Compagnia d'operette Lombardo. Ore 8.30. „La vedova allègra" in 3 atti di Lehár.
CAFFE' NUOVA YORK. 8.15-12. Concerto.
TEATRO EDEN. Ore 6-11. Cinematografo.
SALONE AMERICANO. Corsa d'elefanti. Battaglia di Sesira.
SALONE EDISON. Ferrovie in Oceania. Ricordo del passato. Matrimonio Tartufini.

---

†

Straziati dal dolore annunciano ai parenti amici e conoscenti la morte del loro diletto

Bruno de Montegnacco

d'anni 21

gl'inconsolabili genitori **Guido** e **Maria**, fratelli **Ugo, Elvira, Bianca.**

I funerali seguiranno Martedì 25 corr., alle ore 10 ant.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

San Pietro d'Isonzo, 23 Luglio 1911.

---

†

ROMEO WEISS

Magazziniere presso la Ditta Cav. Xydias

rapito crudelmente all'affetto dei suoi cari, si spense serenamente ieri mattina lasciando nella più profonda desolazione la madre **Irene**, il fratello **Ettore**, le sorelle **Amelia, Olga** e **Luigia**, che in unione a tutti gli altri congiunti ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Il trasporto della adorata spoglia seguirà Martedì 25 corr. alle ore 10.30 ant., dalla Cappella del Civico ospedale.

TRIESTE, 24 Luglio 1911.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

ERRATA CORRIGE.

Nell'avviso in morte di CARLO PANZERA comparso ieri leggasi: la consorte GIUSEPPINA **NATA** CAPRIN e non vedova Caprin come fu stampato.

Sull'obbligo delle ditte all'ingrosso di esaminare le merci prima di metterle in vendita.

La Suprema Corte di giustizia ha testè emanato una decisione di massima circa la questione, se le ditte all'ingrosso sieno obbligate ad esaminare le merci loro fornite prima di metterle in vendita. Si tratta del seguente caso: Una ditta che lavora all'ingrosso in grassi ritirò da un fornitore di provincia, sulla base di una offerta scritta, 4 botti di grasso di maiale di prima qualità, che le venne anche recapitato in botti con etichette rosse recanti la scritta «grasso mangiabile». La sunnominata ditta, fidandosi del proprio fornitore, non esaminò il contenuto delle botti nè la qualità della merce, ad onta che l'imballaggio fosse tale da poter far ritenere che si trattasse di grasso artificiale, e poco tempo dopo vendette due botti di questo grasso a negozianti al dettaglio come grasso di maiale garantito. Questi negozianti esaminarono il grasso, e non trovandolo conforme all'assicurazione data, protestarono e lo misero a disposizione della ditta, la quale a sua volta protestò presso il suo fornitore, mettendogli a disposizione tutta la merce inviata. Non volendo il fornitore ritirare la merce, la ditta fece esaminare chimicamente il grasso fornitole; da questo esame risultò che il grasso non era grasso puro di maiale, ma bensì una miscela di grasso di maiale, sego, olio di cocco ed olio di sesamo, così che venne qualificato come grasso artificiale.

Il fornitore chiese giudizialmente il pagamento del prezzo della merce, ma la ditta all'ingrosso oppose l'eccezione, che l'attore non poteva impetirla non avendo egli stesso adempiuto al contratto, perchè aveva fornito merce diversa e di qualità molto più scadente di quella convenuta.

Il giudizio distrettuale, chiamato a decidere sulla vertenza, diede ragione al fornitore, condannando la ditta al pagamento del prezzo stabilito, con la motivazione che si trattava soltanto di difetti della merce, che la ditta convenuta non aveva esaminato la merce nè protestato in tempo utile, e che quindi la merce in questione doveva ritenersi approvata. La seconda istanza invece, alla quale la convenuta appellò, riformò la sentenza di prima istanza, respingendo la petizione dell'attore, con la motivazione che la convenuta, appunto perchè ditta all'ingrosso, non ha voluto aprire le botti chiuse per ragioni di correttezza ed onestà commerciale, essendo state destinate queste botti alla rivendita senza essere aperte, e quindi non ha potuto nemmeno esaminare partitamente la merce in esse racchiusa.

Questa opinione giuridica fu condivisa anche dalla Suprema Corte, che la confermò con sentenza, rilevando nella motivazione quanto segue: «Essendo stata fornita merce diversa da quella comperata, non è più il caso di parlare di difetti di qualità della merce, ma devono invece in tal caso valere le disposizioni circa la non avvenuta fornitura delle merci ordinate, rispettivamente la spedizione di merci non ordinate. Perchè dall'art. 335 del cod. di comm. chiaramente si desume, che la merce deve essere fornita nella specie convenuta e che la qualità ha importanza soltanto entro i limiti della specie precisata. Se quindi è stata fornita merce d'altra specie, tale fornitura è stata contraria al contratto non soltanto nel senso dell'art. 347 del cod. di comm., ma in questo caso si tratta anche di una grossolana infrazione al contratto, e non è lecito considerare una sì fatta fornitura come una semplice deviazione nella qualità della merce. Affinchè però si possa dire che è stata fornita merce di tutt'altra specie, la differenza fra la merce ordinata e quella fornita deve essere tanto rilevante da dover ritenere che normalmente, un commerciante non farebbe nemmeno il tentativo di adempiere questo contratto con l'invio di simile merce, e non potrebbe attendersi che il compratore trattenga questa merce quale adempimento di questo contratto.

Il valore della firma nelle ordinazioni di merci

La Suprema Corte ha recentemente emanato una importante decisione circa la questione se sia valida la clausola del foro della fattura anche nel caso in cui una delle parti non comprenda la lingua nella quale è stata estesa la cedola d'ordinazione.

Nel caso in termini, una ditta viennese aveva impetito a Vienna un'ostessa di un luogo della Boemia per il pagamento del prezzo di un pianoforte automatico che le era stato fornito dalla ditta stessa. La convenuta dichiarò che, non comprendendo il tedesco, non sapeva che sulla cedola d'ordinazione c'era la clausola di competenza del foro adito e sollevò perciò l'eccezione d'incompetenza di foro. Il primo giudice fece luogo a questa eccezione e respinse la petizione. L'istanza di ricorso respinse invece l'eccezione d'incompetenza con la seguente motivazione: Con l'apporre la propria firma sulla cedola d'ordinazione, la convenuta ha dichiarato che il contratto era da adempirsi da parte sua a Vienna e che in caso di contestazioni essa si sottoponeva al foro di Vienna. Il primo giudice è dell'opinione che questa dichiarazione non abbia efficacia giuridica, perchè alla dichiarazione mancava la volontà. Se ora può anche ritenersi assodato che la convenuta non comprende il tedesco, così che non poteva comprendere da sola il contenuto della cedola d'ordinazione stampato in lingua tedesca, e che d'altro canto il viaggiatore della ditta attrice, durante le trattative per la compravendita condotte in lingua czeca non fece alcun cenno, come d'uso del foro competente; che il fiduciario della convenuta da essa chiamato all'atto della sottoscrizione della cedola perchè le traducesse in czeco le condizioni stampate sulla cedola stessa, non le tradusse il punto riferentesi alla competenza di foro, così che essa non era conscia di ciò che firmava in rapporto alla competenza, pure non si può dire che questa dichiarazione sia per ciò stesso priva di efficacia giuridica. La convenuta stessa e soltanto essa aveva colpa del suo errore, in quanto che la persona da essa scelta quale fiduciario non le aveva tradotto quella importante disposizione del contratto; mentre poi non si può supporre che la ditta attrice abbia dovuto evidentemente accorgersi dell'errore nel quale era incorsa la convenuta.

Al ricorso revisionale interposto dalla convenuta, la Suprema Corte non fece luogo. Nella motivazione è detto: La cedola in parola si presenta, in quanto al suo contenuto come una proposta allo scopo di stipulare un contratto di compravendita, concernente un pianoforte automatico, alle condizioni stabilite nella cedola stessa. Se la convenuta, come è pacifico in causa, ha sottoscritto la cedola d'ordinazione, a sensi del par. 294 del Reg. di proc. civ. è pienamente provato che anche le dichiarazioni contenute nella cedola sono state fatte dalla convenuta; e siccome poi la ditta attrice ha accettato la proposta fattale, il contratto proposto veniva a sussistere in modo formalmente valido. L'eccezione della convenuta avrebbe potuto avere importanza soltanto se essa fosse stata tratta in errore. L'errore della convenuta deve interpretarsi nel senso che essa ho sottoscritto la cedola d'ordinazione nell'erronea opinione che contenesse soltanto le disposizioni tradottele dal fiduciario. Se ora essa o il di lei fiduciario o mandatario si accontentò di prendere nota di «alcune» disposizioni della cedola d'ordinazione, mentre poi non vide o sorvolò come insignificante la dichiarazione concernente la clausola del foro competente stampata a caratteri grossi in fronte alla cedola, allora l'errore della convenuta circa il contenuto complessivo della cedola d'ordinazione è da ascriversi unicamente alla colpa della convenuta stessa, la quale perciò non può certamente valersene.

L'azione penale per adulterio e lo scioglimento del matrimonio

In un recente processo per scioglimento di matrimonio la Suprema Corte di giustizia decise che la prescrizione della azione penale per adulterio non toglie il diritto di chiedere lo scioglimento del matrimonio.

Nel caso in termini, le parti in causa che a suo tempo avevano contratto matrimonio secondo il rito greco-orientale, vivevano divisi da 9 anni. Il marito chiese lo scioglimento del matrimonio per adulterio commesso dalla moglie circa 2 anni fa. Il primo giudice dichiarò sciolto il matrimonio per colpa della convenuta, essendo stato ritenuto provato l'adulterio della moglie, mentre la circostanza che il marito aveva cessato di convivere con la moglie non poteva venir presa in considerazione nella decisione della questione della colpa, non avendo la convenuta neppur sostenuto di aver esortato il marito alla convivenza coniugale; quindi essa era d'accordo in quanto alla separazione di fatto.

L'istanza appellatoria confermò questa sentenza, rilevando nella motivazione: Le disposizioni di legge circa lo scioglimento di matrimonio non offrono alcun punto d'appoggio alla tesi esposta in appello, che il diritto del marito di chiedere lo scioglimento del matrimonio per adulterio commesso dalla moglie si estingue, se al tempo della petizione è passata in prescrizione la persecuzione penale dell'adulterio. Assodato l'adulterio della convenuta, l'impugnata sentenza si basa sulle disposizioni del par. 115 Cod. civ.; non era poi il caso - non essendo stata presentata petizione di scioglimento da parte della convenuta - di indagare se non vi fosse motivo di scioglimento del matrimonio per colpa del marito «per malizioso abbandono», perchè se anche fosse stato assodato questo motivo di scioglimento, non fatto valere in via petitoria, non si potrebbe per questo stesso motivo ritenere colpevole il marito dello scioglimento da lui chiesto per adulterio della moglie.

La Suprema Corte levò questa decisione e rinviò la causa alla sede d'appello per una nuova pertrattazione, con la seguente motivazione: La revisione è infondata in quanto fa valere il motivo revisionale nel senso che l'adulterio possa formare motivo di scioglimento soltanto sino a che la sua punibilità non sia estinta mediante la prescrizione. Ma la legge non conosce una sì fatta premessa. Secondo il tenore del succitato § 115 Cod. civ. basta che uno dei coniugi sia reo d'adulterio; e quanto poco corrispondente sarebbe allo spirito della legge, se si volesse costringere la parte offesa ad elevare accusa per contravvenzione d'adulterio, tanto meno può ravvisarsi nel semplice lasciar cadere in prescrizione la punibilità, nella semplice ommissione di fare l'accusa, una tacita rinunzia al diritto di chiedere lo scioglimento del matrimonio. E' invece fondata la revisione stessa, in quanto combatte l'opinione dell'istanza d'appello che non sia «opportuno» di indagare se non si possa chiedere lo scioglimento per colpa del marito «per malizioso abbandono», e non si possa - anche assodato che sia questo motivo di scioglimento - ritenere colpevole il marito dello scioglimento da lui chiesto per l'adulterio della moglie. Secondo le disposizioni dei par. 115 e 96 del Cod. civ., si dovrebbe in genere negare al marito il diritto alla petizione, se egli non fosse scevro da colpa in quanto al motivo di scioglimento da lui sostenuto. Ma poichè la convenuta ammette di aver abbandonato il marito circa un anno e mezzo dopo contratto il matrimonio; e poichè tanto questa circostanza, come anche le cause della stessa non sono state meglio chiarite nè durante il procedimento preparatorio nè alla pertrattazione orale dinanzi al giudizio del processo; e poichè infine anche nel procedimento in appello le circostanze addotte non sono state bene osservate nè messe in rilievo, il procedimento in appello soffrì difetti tali da impedire la giusta valutazione della vertenza. Perciò si doveva levare la sentenza e rinviare la causa all'istanza d'appello.

Corrispondenza aperta. *Curioso.* L'assistente farmacista che vende medicinali proibiti, con saputa del suo principale, è punito con l'arresto da uno a tre mesi; e con l'arresto rigoroso da tre a sei mesi ove il principale ne fosse ignaro. Nel caso di una seconda contravvenzione viene aggiunto nella sentenza che il condannato perde la sua matricola ed è dichiarato incapace a servire più oltre quale assistente di farmacia. Così il Codice penale. — *D'Annunziano.* Arcachon sorge in una piccola baia nel golfo di Biscaglia, al sud di Bordeaux. — *Curiosi.* Il teatro «Colon» si trova a Buenos Ayres la quale è una delle città più ricche di teatri, dell'America. — *Sensibile.* Il barone Giuseppe Sartorio è morto il 25 giugno dell'anno scorso. — *Inglese.* «Over-coat» è parola inglese che significa, tradotta letteralmente, soprabito. — *Misoneista.* Il misoneismo è una parola dei nuovi tempi usata per indicare la specialità che hanno certe persone di essere averse a tutte le cose nuove. Etimologicamente parlando la parola deriva dal greco «misein»-odiare e «neos»-nuovo. — *Attesa.* La cura Finsen consiste nell'applicazione dei raggi luminosi chimici, al trattamento delle affezioni cutanee. — *Artista.* Può scrivere a Riccardo Strauss indirizzando: Charlottenburg, Joachimtalerstrasse 17. — *Affare.* Don Giocondo Fino abita a Torino, in via Milano 6. — *Monna Vanna.* Maurizio Maeterlinck abita nell'Abbazia di Santa Wandrille (Seine inferieure) Francia. — *Aviator.* 1) Uberto Latham è pilota del monoplano «Antoinette». 2) Ideatore e costruttore del dirigibile italiano «Leonardo da Vinci» è l'ing. Enrico Forlanini di Milano. — *Argante.* L'aviatore russo Efimoff è morto l'anno scorso in Russia, non però in seguito a caduta dall'aeroplano. — *Pollo.* Chi è Max Linder? Max Linder è uno dei più conosciuti comici del cinematografo. Insieme a Cretinetti forma la delizia del pubblico dei cinematografi. Se vuole scrivergli, indirizzi a suo nome alla casa Pathè Frères di Parigi. — *Abbonato.* Non ci consta che a Trieste esista una lega che persegua i nobili scopi cui Ella allude. — *Patente 100.* Si rivolga direttamente all'Ufficio patenti; di Vienna. - *Ernesto.* Da noi non è ancora permessa la vendita dei giornali per le vie. — *Eucaristico.* L'anno scorso il congresso eucaristico fu tenuto a Montreal nel Canada. — *Intervento.* Si a Montevideo c'è una Camera di commercio italiana. — *San Marino.* La repubblica di San Marino ha circa 12.000 abitanti e un esercito di 38 ufficiali e 950 uomini. — *Punto di domanda.* La maggiore lunghezza di linee ferroviarie e linee telegrafiche si ha negli Stati Uniti d'America, con 349.800 chilometri. Segue la Russia con 73.870 chilometri. Le linee ferroviarie che intersecano la terra sommano complessivamente a 939.120 chilometri; le linee telegrafiche invece a 1.951.000 chilometri, ai quali bisognano aggiungere 390.000 chilometri dei cavi telegrafici sottomarini. — *Statistico.* Il paese che consuma più vino è la Francia; subito dopo segue l'Italia; il massimo consumo di birra si ha negli Stati Uniti d'America, seguiti dalla Germania e dall'Inghilterra. — *Scommettitore accanito.* Per questa volta ci dispiace, ma Ella perde la scommessa: c'è effettivamente una seconda Vienna e precisamente al sud di Lione in Francia. — *Seccabisi.* La festa di Santa Virginia ricorre il giorno 5 agosto. — *Italia.* Il passaggio Trieste-Cividale in terza classe costa corone 5.50 col treno diretto e corone 4.85 col postale. — *Menesotta.* Il passaggio di terza classe Trieste-Milano costa corone 21. La via più breve è quella di Cervignano-Mestre. - Ad Imola è morto Alfredo Oriani. — *Gigi. Pietà.* Purtroppo la tranquillità di quella via è turbata dall'imperversare dei monelli. Abbiamo girato ripetutamente lagnanze in merito a chi di spettanza, ma come Ella vede bene, pare che l'inconveniente sia irrimediabile.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «rèclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Ogni giorno una. Il buon umore d'un impiegato ferroviario.

Un signore si presenta a prendere tre biglietti allo sportello:

— Uno per me, uno per mia moglie e... uno per mia suocera...

— Eccone due... - risponde l'impiegato - per le suocere non ne abbiamo!...

— Oh bella, e perchè?

— Perchè è un treno di piacere.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste. Composto nella tipografia della Società dei Tipografi.

Il ricorrere ai rigeneratori, ai rinforzanti, od agli eccitanti eroici nelle malattie nervose esaurienti, nelle anemie e nelle forme più diffuse di alterato ricambio è antica abitudine di molti infelici. Nel 90 per cento dei casi questi disturbi sono invece dovuti al cattivo funzionamento dello stomaco: e basta per la guarigione perfetta una cura regolare di "tot."

Opuscolo gratis con tavola anatomica mobile a colori. "Tot" Company, Milano.

RODOLFO SCHULTZE
DI BERLINO
Tecnico-Dentista concessionato
Piazza Barriera vecchia
Ingresso via Sette Fontane 2 II piano

Denti artificiali secondo i progressi della tecnica moderna. Si garantisce un'esecuzione perfettissima. Prezzi moderati, alla portata della classe meno abbiente. - Riparazioni vengono eseguite in due ore. - Riceve dalle 9-1 e dalle 3-7.

VILLA

splendida posizione, nelle vicinanze di Gorizia, provveduta di tutto il comfort moderno, parco principesco, orto, stalle, rimesse, garage, cantine, appartamenti indipendenti uno dall'altro.

Vendesi a prezzo irrisorio oppure affittasi causa partenza.

Vendonsi pure Fondi di fabbrica a Gorizia in città, ottima posizione sanissima. Esclusi mediatori! Indirizzo al «Piccolo».

Vendesi a prezzo mite
causa cambiamento di domicilio
PODERE SIGNORILE

in posizione splendida, saluberrima, 15 minuti distante da una importante città della Stiria inferiore, sulla linea principale della ferrovia Meridionale. Indirizzare offerte sub „0 9071" a Haasenstein & Vogler A. G., Vienna I.

Vendita di un podere

Vendesi sotto il prezzo di stima giudiziaria e precisamente per Cor. 40.000

il PODERE JABLANITZ

40 minuti distante dalla stazione celere Dornegg-Feistritz, con grande edificio tipo castello, ad uso dell'economia rurale, con 18 locali di abitazione, la maggior parte ammobiliati a nuovo, con grande stalla e fattoria, nonchè giardini, prati e campi dell'estensione di circa un ettaro e 59 ari, adatto specialmente per un istituto, convente, sanatorio, oppure per villeggiatura. Buone condizioni di pagamento. Per informazioni rivolgersi al dott. Znidarič, i. r. notaio, Illyrisch Feistritz.

GIOJELLERIE
OROLOGERIE
ARGENTERIE
Solamente ai MAGAZZINI
L. BRONDINO - Venezia
(S. Marco - Calle Fuseri N. 4459
farete i vostri acquisti.
PREZZI ECCEZIONALI - QUALITÀ OTTIME. ASSORTIMENTO COMPLETO.

LATTERIA IGIENICA
Trifolium
20 locali di vendita.
Centrale: Via Stadion 18 - Telef. 1773
LATTE PURO GENUINO FILTRATO, pasteurizzato, raffreddato a bassa temper. - BURRO FINISSIMO DA TE' genuino garantito.
SPECIALITÀ: Latte sterilizzato per bambini.

Banco Operaio di Mutui Prestiti
Piazza Carlo Goldoni N. 10, II piano — Telefono N. 1611

Stato al 30 Giugno 1911:

Capitale interamente versato		Cor. 238,440.—
Garanzia statutaria	Cor. 476,880.—	
Fondo di riserva		„ 273,834.15
Mutui verso cambiali e debitoriali .	Cor. 853,977.45	
verso ipoteca	„ 837,635.67	
verso pegno e debiter. notarili	„ 307,741.25	„ 1,999.354.37

OPERAZIONI:
Mutua denaro verso accettazione, verso debitoriale, o verso ipoteca.
S'incarica dell'acquisto di biglietti di lotteria verso rimborso rateale.
Accetta versamenti di denaro in conto corrente, abbuonando l'interesse del 4½% annuo — a sei mesi fisso il 5% assumendo a proprio carico l'imposta rendita.
Assume l'incasso di conti di piazza.
Accetta in custodia gratuitamente effetti di qualunque specie.
TRIESTE, 5 Luglio 1911. LA DIREZIONE.

STABILIMENTO IDROTERAPICO ANDORNO
Aperto da GIUGNO a SETTEMBRE
Direzione medica: Prof. G. S. VINAY

Grand Hotel Andorno
Aperto da LUGLIO a SETTEMBRE
Direzione medica: Prof L. FORNACA
Rivolgere domande alla Direzione

Brusselles 1910 — GRAND PRIX — Buenos Ayres 1910
HEINRICH LANZ MANNHEIM.
LOCOMOBILI

brevettate a vapore semplice e vapore saturo,
con DISTRIBUZIONE A VALVOLE
„Sistema LENTZ" e forza, fino a 1000 HP
Ufficio di vendita per l'Austria-Ungheria: Emil Honigmann, Vienna IX
Löblichgasse 4.
Produzione annua fino a 2000 locomobili
La più grande fabbrica del continente
Esposizione internaz. di caccia, Vienna 1910: Diploma d'onore dello Stato (massima distinzione)

Impianti
LUCE ELETTRICA
Umberto Navarra - Trieste
Via Zonta 1 Telefono 1686

Casa fondata nel 1867
PREMIATA
Fonderia Osvaldella
TRIESTE
Via Media 28 Telefono 374
OFFICINA MECCANICA.
MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO.
MACCHINE AGRICOLE.
TORCHI PER VINACCIE
sistema nuovissimo, con movimento a leva multipla e pressione continua.
FRANTOI PER OLIVE - TORCHI PER OLIVE
con movimento a vite ed a pressione idraulica.
PRESSE IDRAULICHE.
MOTORI VERTICALI A GAS E BENZINA
con accensione elettro-magnetica
PREVENTIVI A RICHIESTA.

Vino di China
FERRUGINOSO
Serravallo

PER I DEBOLI E PER I CONVALESCENTI
Eccita l'appetito, rinforza lo stomaco e rinvigorisce l'organismo.
RACCOMANDATO DAI MEDICI PIÙ CELEBRI IN TUTTI QUEI CASI OVE È RICHIESTA UNA CURA RICOSTITUENTE.
Sapore squisito. Oltre 7000 Certificati medici.
Premiato con 23 Medaglie in varie Esposizioni.
FARMACIA SERRAVALLO - TRIESTE

Il segreto di Valentina

Proprietà letteraria - Riprod. vietata

(48)

— Se almeno fossi stato arrestato per qualche cosa... se veramente avessi rubato questo famoso diamante azzurro.... Ma sopportare il carcere e tutti gli inconvenienti di un presunto delitto, senza avere nè colpa nè peccato, è ben duro.

— E' una infamia!... Vi ho già esternato la mia opinione in merito al vostro arresto, e voi sapete che nutro per voi tutta la stima e simpatia... Permettete che ve ne assicuri di nuovo.

— Grazie, caro amico!... Dunque, tornando in carreggiata, la prima ragione che mi ha costretto a privare mia figlia di una distrazione che le avrebbe giovato, è stata una ragione finanziaria. E poi...

— E poi _ soggiunse il giovane Chopart, vedendo che Brèmond esitava a compiere la frase - vi è forse un'altra ragione.... La presenza della signorina Luciana vi avrebbe forse dato fastidio.

— Perchè?

— Dio mio! mi sembra che non ci vuole molta immaginazione per... per comprendere che questa bambina è molto carina....

— Scusate se vi interrompo, caro amico - disse Brèmond ridendo - ma preferisco dirvi subito che siete sopra una strada falsa.

— Sarà.... Ma come spiegare altrimenti?...

— Mi è impossibile di darvi la minima spiegazione relativamente a questa bambina ed al fatto in questo momento. Si tratta di un segreto che non mi appartiene. Posso dirvi soltanto che se venni a Mentone per vedere questa piccina, per accertarmi delle sue condizioni di salute, lo feci unicamente per rendere un servizio ad una persona che mi è cara, che pone in me tutta la sua fiducia e... e che meriterebbe più felicità di quanta la vita gliene ha data finora.

— Ah! - esclamò semplicemente Chopart.

— Vedo - soggiunse Brèmond - che non mi prestate fede.

— No, no...

— Non negate, ve lo leggo in faccia... Insomma la fiducia non s'impone. Ma, se in seguito potrò darvi delle spiegazioni chiare e sincere, vi convincerete che occupandomi di questa bambina, compio un dovere di pietà e di amicizia, che comprendereste anche voi in un caso simile, perchè siete un bravo giovane... un uomo di cuore...

— Mettiamo che io abbia detto una sciocchezza... scusatemi... _ disse Chopart sottovoce con accento commosso.

E nel dire così porse la mano a Brèmond che la strinse cordialmente.

Poi, tanto per dire qualche cosa, il giovane gli domandò:

— Siete da lungo tempo in questo paese?

— Vi sono venuto due volte da sei settimane a questa parte... Ora mi trovo qui da tre giorni.

— Non vi ho veduto a Monte Carlo?

— Non vi metto mai piede. Sono stato un giuocatore ed ho paura di soccombere di nuovo alla tentazione.

— Il vostro contegno è quello di un savio... Però, fatta astrazione della questione del giuoco, mi dispiace che non abbiate fatto in questi giorni una breve gita in quel luogo di perdizione, dove avreste fatto degli incontri... degli incontri proprio inaspettati.

— Davvero! E chi mai vi avrei incontrato?

— Anzitutto Guido di Boisgibault, che in quattro giorni ha perduto tutta la sua rendita di un anno ed anche più. Poi....

— Poi?

— Indovinate.

— Non voglio neppur tentarlo.

— Poi... la signora Leduc e la signora Malèsieux.

— Cosa mai sono venute a fare queste due donne sole a Monte Carlo?

— Ritengo che siano venute a fare un viaggio di piacere.

— Mi congratulo con me stesso di non esservi andato, perchè non mi avrebbe fatto punto piacere di trovarmi faccia a faccia con persone di conoscenza... E che impressione hanno fatto a voi questi incontri?

— Ma, io mi trovavo in una condizione speciale: vedevo senza essere veduto....

— Avreste forse il dono di rendervi invisibile, come certi eroi dei racconti delle fate?

— No, davvero! Una barba finta ed un paio di occhiali bleu bastano per rendere un uomo irriconoscibile. Giudicate voi stesso...

Infatti, dopo pochi istanti, la barba e gli occhiali avevano talmente trasformato la fisonomia di Domenico Chopart, che Brèmond, dopo averlo guardato attentamente, disse:

— E' stupefacente!... Giammai vi avrei conosciuto con questa barba.... Ma vorreste spiegarmi - soggiunse dopo aver riflettuto un istante _ perchè vi è venuta l'idea di mascherarvi in tale guisa?

— Permettete, caro signore, che io non risponda a questa vostra domanda... Anche questo è un segreto.... un segreto come quello della bambina.

— Se è così, non insisterò certo _ disse Brèmond sorridendo. — Però, potreste forse soddisfare la mia curiosità sopra un altro punto.

— Quale?

— Vorrei sapere se avete intenzione di rimanere a lungo a Monte Carlo, per sorvegliare, inosservato, le persone di vostra conoscenza che vengono a perdervi il loro denaro.

— No, ormai non ho più motivo di rimanervi. Torno a Parigi domani.

— Anch'io. Se non vi dispiace faremo il viaggio insieme.

— Sarà per me un gran piacere.

— E adesso, vi recavate forse a Mentone?

— Certamente!

— Ebbene, vi ritorno io pure... Il paese è distante poco più di trecento metri. Se permettete, faremo la strada insieme.

— Ben volentieri.

CAPITOLO VII.

Guido di Boisgibault era ritornato da Monte Carlo completamente al verde, ed aveva ripreso possesso del suo appartamento di scapolo con la mente piena di idee nere.

Siccome passava la più gran parte del tempo al Circolo, non aveva che un solo domestico per attendere al suo servizio, un giovane di diciotto anni, il quale era dotato delle migliori disposizioni per diventare un briccone.

Guido era rincasato dal Circolo dopo la mezzanotte, e si era alzato, in quel mattino, alquanto tardi. Mentre stava facendo la sua toeletta pensava con profonda amarezza alle difficoltà contro le quali avrebbe dovuto lottare per superare un periodo di parecchi mesi senza avere neppure un biglietto da mille a sua disposizione, allorchè udì ad un tratto squillare il campanello della porta d'entrata.

Dopo un istante comparve Leone, il suo servitore con un biglietto da visita, sul quale si leggeva:

RUGGERO TALMONT
145, via Rèaumur.

— Ruggero Talmont!... Non so chi sia - disse Boisgibault dopo di aver gettato uno sguardo sul biglietto.

— Questo signore desidera parlare con il signor conte.

— S'intende. Quando si fa presentare la propria carta da visita, non si ha, generalmente, altro scopo.

— Ed insiste per essere ricevuto subito - soggiunse il domestico.

— Chiedigli che cosa vuole.

— Non vorrà dirlo ad un servitore...

— Vedremo. Va in tutti i modi a domandarglielo.

Leone scomparve e ritornò dopo un istante, dicendo:

— Il signor Ruggero Talmont viene da parte del signor Leopoldo Chopart per offrire al signor conte un affare vantaggioso...

— Un affare?... Che affare?...

Nei saloni d'informazioni del «Piccolo» Telefono gratuito a disposizione del pubblico.

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

In occasione delle

Villeggiature, Gite estive ecc.

si accettano

DEPOSITI IN CUSTODIA E PACCHI SUGGELLATI

DI QUALSIASI VOLUME

contenenti oggetti di valore, argenteria, gioielli, documenti, carte ecc., nella propria **CELLA DEL TESORO** nonchè **DEPOSITI** nella nuova **CELLA CORAZZATA** (Safes).

Tariffa minima per un mese Cor. 2.50

I. e R. Speditore di Corte

RODOLFO EXNER

Via Stazione 17 — Telefono N. 847

primaria Ditta che assume

CUSTODIE, IMBALLAGGI, TRASPORTI e SPEDIZIONI di MOBILI con o senza FURGONI, nonchè SPEDIZIONI, RITIRI e CONSEGNE di BAGAGLI e MERCI.

Servizio accelerato mediante **CARRI AUTOMOBILI**

India-Crème

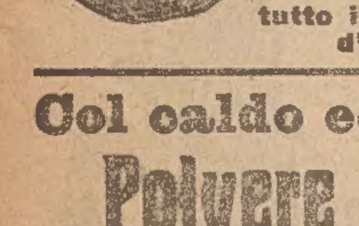
Insuperabile Pomata nera e colorata per CALZATURE; si ottiene una lucidità stupefacente, non corrode, non insudicia, è molto economica

Bravo — Pomata per lucidare metalli

Quick — Liquido per lucidare metalli

VENDONSI DAPPERTUTTO

Causa trasloco per demolizione dello stabile



la vecchia e rinomata Ditta in orologi di precisione di

Emilio Müller, Via Ponterosso N. 7, angolo Via Nuova 20

avvisa la sua spett. Clientela che mette in vendita a

PREZZI RIDOTTISSIMI

tutto il deposito di Orologi d'oro e d'argento, Catene d'oro e d'argento come pure tutte le pendole.

Col caldo eccessivo si rende indispensabile tanto per gli adulti quanto per i lattanti ed i bambini l'uso della

Polvere Asciugante Aspersoria

a base di «Dermatolo»

Indispensabile per i lattanti ed i bambini allo scopo di mantenere la pelle morbida e pulita. **Indispensabile** per gli adulti per le parti del corpo più esposte alla continua secrezione del sudore. Vendesi in tutte le farmacie. Guardarsi però dalle imitazioni.

Chiedere espressamente **POLVERE ASPERSORIA MIZZAN**

Una scatola per bambini cent. 60 - Per adulti cent. 80.

Deposito principale: FARMACIA MIZZAN, Piazza Giuseppina. Spedizioni per la provincia non inferiori a quattro scatole, verso rivalsa.

Lampadine a filamento metallico

TUNGSRAM

Sostegno elastico, perciò assolutamente resistenti agli urti.

70% risparmio di corrente.

Trovansi presso i migliori installatori e rivenditori.

Rappresentanza e deposito a Trieste: **V. JANACH & C.o**

PIPPAN & BORTUZZO

TRIESTE

Via Valdirivo N. 19, II piano

SI ESEGUISCONO ogni sorta di lavoro in Rilegatura di libri comuni e di lusso, Bijouteries, Passe-partout e Montaggio di ricami

REGISTRI COMMERCIALI DI PROPRIO SISTEMA SPECIALE

Specialità: Calendari tascabili e da muro. — Preventivi gratis.

SUNLIGHT SAPONE

ECCO!

Il Sunlight Sapone è ciò che vi occorre per il bucato e per la casa.

Esso vi risparmia fatica e danaro, senza danno nè alle vostre mani nè alla biancheria.

L'uso del Sunlight rende facile e gradevole il lavoro del bucato.

Acquistate oggi stesso un pezzo di Sunlight Sapone e provatelo

Agente Generale:

Alberto Tedeschi, Trieste Corso 2, p. II.

Una Signora

che ci tiene a una cura igienica della pelle, che vuole far sparire specialmente le lentiggini e ottenere una pelle morbida, delicata e bianca, usa sempre

IL SAPONE di latte di giglio «Steckenpferd» marca «Steckenpferd» di BERGMANN & Co. TETSCHEN s/Elba.

Vendesi a centesimi 80 il pezzo in tutte le farmacie, drogherie, negozi di profumerie ecc.

Emporio Mobili

di lusso e comuni

Tappezzerie

Arredamenti completi e singoli pezzi

Paolo Gastwirth

Via Stadion 6

(Teatro Fenice)

Telefono N. 22-85

MAGREZZA

Belle forme arrotondate si ottengono con la nostra polvere orientale rinforzante, **premiata con medaglia d'oro, Parigi 1900, Amburgo 1901, Berlino 1903.** In 6-8 settimane il peso del corpo aumenta fino a 30 libbre. Garantita innocua. Raccomandata dai medici. **Massima correntezza. Non è un imbroglio. Molte lettere di ringraziamento.** Prezzo di una scatola compresa l'istruzione Cor. 2.50 verso rivalsa, più spese postali

Hygien. Institut D. FRANZ STEINER & Co Berlino 18, Königgrätzerstrasse 66.

In Austria-Ungheria trovasi in vendita nelle farmacia **J. v. Török**, Budapest, Königsgasse 12, e **Mohren-Apotheke**, Vienna, I., Wipplingerstrasse 12.

IL MIGLIORE DEI LIQUORI

Rappresentante generale per Trieste, l'Istria Friuli e Goriziano

VIRGILIO GALLICO, Trieste: via Giulia N. 17 / Telefono N. 1979.

40 metri per 15 corone

Scampoli in colori garantiti, lunghezza da 6-8 metri, zefir, oxford canevaccio, flanella, tessuto bleu, stampato, chiffon, ecc., tutto di ottima qualità, spedisce verso rivalsa soltanto

MAX PICK

Tessitoria di lino e cotone, NACHOD

Non si spediscono campioni di scampoli Casa fondata nel 1878.

IMPORTANTE PER UOMINI!

Il migliore rimedio contro la blennorea acuta o cronica sono

le iniezioni Palmyren del Dott. Leras a cor. 3.— e il Santal Palmyren del Dott. Leras a cor. 2.50

Il Dott. J. L. in G. scrive: „Ho fatto ottimi esperimenti coi suoi preparati, prescritti ai miei pazienti. Dopo solo 7 giorni subentrò la guarigione completa."

Vendonsi in tutte le farmacie. - Chiedere espressamente Palmyren del Dott. Leras.

Vendonsi a Trieste nella farmacia J. Serravallo, a Vienna: S. Mittelbach, I. Hoher Markt; a Budapest: J. v. Török, VI, Königgasse 12; all'ingrosso: presso i Negozianti grossisti in droge.

CORPULENZA

PINGUEDINE

guarite con la **cura interna del Tonnola**, Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore. Non più pinguedini, non più fianchi troppo grossi, ma una figura giovane, slanciata, elegante, forme graziose. Non è una medicina, nè un segreto, ma un rimedio per dimagrire indicato per persone sane. Raccomandato dai medici. Non occorrono diete, nè cambiamenti di sistema di vita. Di meravigliosa efficacia. Un pacchetto Cor. 3 verso vaglia postale o verso rivalsa

D. Franz Steiner & C. BERLINO 18, Königgrätzerstrasse 66.

In Austria-Ungheria, trovasi in vendita nelle Farmacie J. v. Török, Budapest, Königsgasse 12 Mohren-Apotheke, Vienna, I, Wipplingerstr. 12

Stabilimento LAZARUS, FIUME

Motori a benzina, petrolio o gaz

DEPOSITO

Acido Carbonico

per il travaso della birra in cilindri d'acciaio

presso l'Ufficio Spedizioni

L. Metzner

TRIESTE

Via Nicolò Machiavelli N. 26.

Filiale della BANCA UNION

in Trieste

(SEDE CENTRALE A VIENNA)

Capitale e riserva Corone 88,000,000.—

Riceve depositi di danaro verso libretti

interesse annuo **3 3/4 %** rimanendo a carico della Banca l'imposta sulle rendite

Il relativo Ufficio, che si occupa pure di tutte le operazioni di Cambiovalute, sito al pianoterra dello stabile „Tergesteo" in piazza della Borsa, è aperto al pubblico **ininterrottamente dalle ore 8 antimeridiane alle ore 6 pomeridiane.**

Versamenti fruttiferi in conto corrente

a condizioni da convenirsi

Custodia ed Amministrazione di Valori

franco di spese.

Souvenzioni su valori, biglietti di lotteria, carati di bastimenti e verso altre garanzie, a mediche condizioni.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

SERVITU' offresi per hotels, luoghi di cura e privati ;Trieste e fuori. Via Nuova 47. 529 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BAMBINAIA giovane, sana e paziente coi bambini, cerca famiglia villeggiante a Barcola. Indirizzo al Piccolo. 134 B

RAGAZZA brava, preferibilmente tedesca capace cucinare, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 418 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CONTABILE abilissimo partita doppia, americana, perfetto bilancista, pratico conti-correnti, operazioni bancarie, buon affarista, conoscenza italiano, tedesco, francese, sloveno, disposto viaggiare, cerca posto. Offerte Ragioniere» Piccolo. 367 C

SUPPLICHE, domande di decreti, pertinenze, sudditanze, altre domande. Indirizzo Piccolo. 486 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent

CAPOFABBRICA abilissimo cercasi prontamente da stabilimento a magli, buona retribuzione, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta postale 36, Gorizia. 11943 D

CORRISPONDENTE tedesca dattilografa stenografa cercasi prontamente da primaria ditta. Offerte sub «Corrispondente 1911» al Piccolo. 11778 D

CAPO-fabbrica, magazziniere pratico ramo olii e grassi lubrificanti, cercasi da importante Stabilimento Industriale della Liguria. Necessità persona energica, attiva, onesta, che possegga buona coltura commerciale e conosca la lingua italiana. Indirizzare offerte accompagnate da ineccepibili referenze e pretese a «Casella postale 697, Genova». 77421 D

INGEGNERE provetto, di bella presenza, disposto viaggiare tutta Italia, cui affidare la trattazione tecnica dei propri affari, cercasi da fabbrica mondiale olii e grassi lubrificanti. Necessità profonda conoscenza di ogni genere di macchinario nonchè di tutto quanto si riferisce al ramo Lubrificazione. Indirizzare offerte accompagnate da fotografia, referenze e pretese a «Casella postale 697, Genova». 77422 D

LAVANDAIE e apprendiste, cerca stabilimento Hartmann, Corso 2. 332 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA ammobiliata, due finestre; altra cameretta affittasi. Via Ireneo 5, porta 7. 436 E

STANZA splendida, due finestre, bene ammobiliata, affittasi per 1. agosto a distinta persona quale unico subinquilino. Via Coroneo 17, II p. 11916 E

STANZA elegantissima, una due persone, volendo vitto fino, affittasi prontamente. Carducci 12, II, destra. 510 E

STANZA vuota affittasi. Piazza Ospitale N. 7, porta 10. 11949 E

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

6 corone mensili contabilità, tenitura libri, corrispondenza commerciale, lingue italiana, tedesca, stenodattilografia. Studio Cernè, via Nuova 32. 11961 G

RICERCHE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTO splendido, sito in via Nuova 6, primo piano, sette stanze, cucina, terrazza, soffitta, affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 7467 L

APPARTAMENTI tre stanze, camerino, cucina, parchetti, quadrelli ceramica, illuminazione e calefazione a gas, affittansi via San Marco. Informazioni Zonta 5. 7846 L

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, acqua, gas, affittasi via Galileo 1. 491 L

APPARTAMENTI 2, 3, 4, comfort moderno, telefono, affittansi prontamente via Galileo 5. 490 L

GIUOCO tennis bellissimo, villa Belvedere Servola, affittasi 24 agosto. Rivolgersi Vasari 4, I piano, dalle 6-8. 11740 L

MAGAZZINO adatto per cinematografo, negozio eventualmente divisibile, affittansi via S. Marco. Informazioni Zonta 5. 7847 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

100 cani per guardia enormi, imponentissimi e cagnolini minuscoli da grembo e da salotto, vendonsi. Chiedere catalogo illustrato Molinar, allevatore, Torino. 536 M

CUCINE moderne e camera da letto vende falegname. Via Madonna del mare 21. 11925 M

MOBILI vendonsi causa trasloco, buonissimo stato, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 461 M

STANZA matrimoniale vendesi, occasione unica per sposi. Commerciale 24, lavoratorio mobili. 535 M

VINO fino istriano, 300 ettolitri, corone 58 posto riva. Informazioni banco Caffè Chiozza. 442 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CAFFE' posizione centrica, con tutti accessori, vendesi causa malattia. Indirizzo Piccolo. 7958 N

IMPORTI disponibili per intavolazioni città e territorio. Via Nuova 47, I. 530 N

MAGAZZINO carbone avviatissimo, cedesi sola assunzione affittanza; bottega prezzo convenientissimo. Obst, Toro 1. 184 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

VILLA con fabbricato, fondo 346 tese, tutta facciata Rossetti-Piccardi, vendesi. Offerte «Caserme» Piccolo. 11931 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BAMBOLE aggiustansi. Negozio chincaglie-giuocattoli, via Stadion 13, Cadel. 11447 P

COLTRINAGGI, copertori letto, paltoni, teloni bianchi, ombrelli. Rate settimanali mese. Via Antonio Caccia 6, primo. 403 P

ELISIR China-Coca meraviglioso, guarisce malattie stomaco, nervose, corone 1.20 Farmacia «Galeno», via San Cilino. 376 P

L'ACQUA rinomata, pasta, polvere dentifricia dott. Tanzer trovansi nelle primarie farmacie: Serravallo, Zanetti Biasoletto, Leitenburg, Vielmetti, Crevato, Rovis Luciani. Fondaco: Candotti - Pratolongo. 5578 P

MASSAIE attente, comperate soltanto pasta redditiva all'uovo, come la brevettata Monopol in pacchi da 2, 4, 6. 228 P

PILLOLE purgative antiemorroidali ordinate da medici nei disturbi dello stomaco, emorroidi, capogiri. Farmacia piazza S. Francesco. 11432 P

POLVERE stomacale Minerva nei bruciori dello stomaco, indigestione, inappetenza. Farmacia piazza S. Francesco. 11433 P

RICAMI Svizzeri, tramezzi pizzi, grande partita, vendita occasionale per pochi giorni a prezzi favolosamente bassi; reale vantaggio. Corso 3, I piano. 239 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE
8 cent. la parola - minimo 80 cent.

ALPI Carniche. Villa Santina, Capolinea ferroviaria Carnica, aria balsamica, amene passeggiate in piano e monte, dieci minuti da una grandiosa pineta in piano. Fonte acqua zolfure magnesiache. Albergo Brovedani, stanze spaziose, ammobiliate completamente a nuovo, elettricità, pensioni, medico, farmacia, telefono, telegrafo. 11370 U

— Questo non lo so... non mi ha detto nient'altro.

Guido riflettè durante un minuto.

— Siccome questo signor Talmont viene da parte di Leopoldo Chopart, che è un grande amico di mio zio - si disse fra sè - farò forse bene a riceverlo. - Introducilo nel salotto - ordinò poi al servitore.

Dopo due minuti i due giovani si trovavano l'uno in presenza dell'altro.

— Signor conte - prese a dire Talmont - vi chiedo scusa di disturbarvi così di buon'ora, ma devo partire nel pomeriggio per un viaggio, che mi terrà lontano da Parigi per alcuni giorni, e... e ciò che devo comunicarvi, mi sembra una cosa di gran premura.

— Davvero! E di che cosa si tratta?

— Ve lo spiegherò subito...

— Avete detto che vi invia da me il signor Chopart... Siete suo amico?

— Personalmente lo conosco appena, ma mio padre lo conosce bene. Del resto, chi non conosce il signor Leopoldo Chopart nel mondo della Borsa?..

— Scusate se vi interrompo... Se conoscete così poco il signor Chopart, come mai vi siete servito del suo nome per presentarvi da me, e come avete saputo che ero in rapporti con lui?...

— Ho appreso per un puro caso, che fra la famiglia di Boisgibault e la famiglia Chopart esisteva una certa amicizia, e siccome il vostro nome, per ragioni che vi spiegherò or ora, mi è molto noto, ho tenuto bene a mente questo particolare.

— E vi siete giovato del medesimo per introdurvi da me - osservò Guido. - Ebbene, signore, trovo inqualificabile questo vostro modo di procedere...

— Calmatevi, signore - l'interruppe tranquillamente Ruggero Talmont - sono qui essenzialmente per voi, nel vostro interesse... ve ne convincerete quanto prima.

— Insomma, spiegatevi, perchè finora non vi intendo affatto.

— Voi avete uno zio, il signor di Boisgibault.

— Cioè, avevo uno zio - replicò Guido con accento commosso; - era ufficiale ed è stato ucciso in Africa. E fu appunto nell'andare a prendere la sua spoglia mortale per condurla in patria, che mio padre è stato colpito d'insolazione, che fu causa della sua morte. Mia madre fu vittima della tremenda impressione, prodotta su di lei da questi avvenimenti tragici, e lo seguì ben presto nella tomba.

— Scusate - disse Talmont - se ho evocato questi tristi ricordi con la mia domanda. Credevo che aveste uno zio vivo... vivissimo, il marchese di Boisgibault, che aveva un castello della Sauvagère in Sologna.

— Il marchese di Boisgibault, cugino di mio padre, non è veramente mio zio, benchè io lo chiami abitualmente così.... Che cosa desiderate da lui?

— Non gli auguro che bene, e mi rammarico soltanto di non averlo conosciuto prima, perchè avrei potuto impedirgli di commettere una grande sciocchezza...

— Parlate in modo assolutamente enigmatico - l'interruppe il conte. - Non potreste esprimervi più chiaramente?...

— Sono pronto a farlo, ma dovrò a tale uopo rammentare degli avvenimenti già alquanto lontani.

— Sia pure! Vi ascolto...

— Il signor marchese di Boisgibault contava già quarant'anni ben suonati e non pensava affatto ad ammogliarsi, allorchè conobbe - precisamente in casa Chopart, se non erro - la signorina Valentina Louvel, figlia di un fabbricante di Courbevoie.

«Ingannato dal padre ed affascinato dalla bellezza della figlia, il marchese di Boisgibault si decise a chiedere la sua mano. La sua domanda venne immediatamente accolta, ed il matrimonio si celebrò quasi subito. Louvel aveva troppa paura di vedersi sfuggire questa fortuna insperata!

«Non occorre ch'io aggiunga che questo matrimonio vi dispiacque assai, perchè lo sapete meglio di me; infatti, mi spiego benissimo il vostro malcontento. Nipote o cugino del marchese di Boisgibault, siete pur sempre il suo unico parente, il suo unico erede, quindi non potevate vederlo contrarre legittime nozze, senza esserne profondamente amareggiato ed irritato.

«Nondimeno avete fatto buon viso a cattivo giuoco, come si suol dire. Siete rimasto in buoni rapporti col marchese, vi siete mostrato amabile con la sua giovane sposa, insomma, avete agito come se questo matrimonio vi facesse il massimo piacere.

«Finora, gli avvenimenti vi hanno favorito. Valentina di Boisgibault non ha figli, quindi voi rimanete l'unico erede del marito, benchè, s'egli morisse, non potete sperare di godervi la sua ricchezza, essendochè lascierà certo usufruttuaria la moglie, la quale è più giovane di voi.

«Del resto, dall'epoca del matrimonio di vostro zio - permettete che continui a chiamarlo così - con la signorina Louvel, non sono ancora trascorsi tre anni, e, se a tutt'oggi non hanno figli, ciò non esclude che possono averne. Ebbene, il giorno stesso in cui un tale evento si verificasse, le vostre speranze resterebbero per sempre distrutte.

— Lo ammetto, ma che cosa posso farci? - brontolò Guido di Boisgibault, che aveva ascoltato attentamente il lungo discorso di Ruggero Talmont, non senza provare nel suo interno un certo senso di malessere.

— Evidentemente niente - replicò il suo interlocutore - poichè non possedete nessun mezzo per impedire... ciò che potrebbe accadere.

— Non si tratta di questo... Si tratta semplicemente di metterli nell'impossibilità di averne.... separandoli legalmente per sempre.

— Voi scherzate, signore - disse Guido scoppiando a ridere. - Vi confesso, che non possiedo nessun mezzo per effettuare un progetto simile.

— Lo so bene, ed è appunto a tale fine che sono venuto da voi. Vi porto il mezzo che vi manca...

— In fede mia, ciò è ben strano! - esclamò il conte. - Mi conoscete appena da un quarto d'ora, non abbiamo mai avuto nessun rapporto, non ci unisce nessun interesse comune...

— Scusate! Su questo punto v'ingannate...

— Davvero?

PAUL DE GARROS. (Continua).